Anno 62 — Martedì 25 Gennaio 1927 - Anno V — N. 21

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 -- I manoscritti non si restituiscono

Una lettera del Papa sulla legge per l' Opera Nazionale "Balilla"

Riserve e preoccupazioni

ROMA, 24.

Il Santo Padre ha indirizzato a S. E. il Cardinale Pietro Gasparri, suo Segretario di Stato, la seguente lettera:

Eminentissimo Signor Cardinale,

Abbiamo sotto gli occhi ed abbiamo attentamente letto e meditato il testo della legge 3 aprile 1926 N. 2247 per la istituzione dell' Opera Nazionale «Balilla» per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù, il testo del R. D. L. 9 gennaio 1927 N. 5 per modificazioni alla legge predetta e il testo del R. D. 9 gennaio 1927 N. 6 per l'approvazione dei regolamenti amministrativo e tecnico-disciplinare per la esecuzione della predetta legge. Altro testo ufficiale od anche solo autorizzato non essendo a nostra disposizione, ai suddetti dobbiamo necessariamente limitare le considerazioni e dichiarazioni che il grave argomento da noi esige. E, innanzi tutto, che nel redigere e promulgare gli ordinamenti compresi nei testi accennati l' intenzione sia stata di non ledere le divine prerogative della Santa Chiesa ed i diritti spirituale di un popolo cattolico come l' Italia, noi, ci preme di dichiararlo, e volentieri ammettiamo ed altamente apprezziamo. Ma dobbiamo dire subito che l' intento non è stato ottenuto e che i testi medesimi, così come giacciono, purtroppo giustificano quelle preoccupazioni e quei timori che esprimevamo già nell'ultima allocuzione concistoriale del 22 dicembre p. p.

Vogliamo anche subito soggiungere che ciò dicendo non intendiamo punto creare difficoltà al Governo del Paese ed indebolirne il prestigio e la forza, ma intendiamo innanzi tutto liberare le nostre grandissime responsabilità davanti a Dio ed agli uomini e crediamo anche di cooperare, sebbene intesi e secondati, al comune prestigio di tutti.

Abbiamo detto liberare le nostre responsabilità perchè è evidente che il nostro silenzio potrebbe troppo facilmente lasciare e far credere che non senza concorso e cooperazione nostra siasi addivenuti ad ordinamenti legislativi nei quali è prevista e predisposta (legge terza: legge 3 aprile 1926 art. 5 reg. tecnico-disciplinare cap. VIII art. 36 e 40) una organica assistenza religiosa pel ministero di appositi sacerdoti facenti capo ad un superiore (ispettore) centrale, assistenza e superiorità che, travalicando i confini delle singole diocesi, non possono avere la necessaria autorizzazione ed il legittimo mandato se non da questa Santa Sede Apostolica. Or si tratta di ordinamenti legislativi nei quali si prescrive (regolamento tecnico-disciplinare cap. VI art. 31) l' insegnamento di una dottrina che abbiamo motivi di tenere fondata o culminante in una concessione dello Stato che per debito della vigilanza apostolica già in due allocuzioni concistoriali (14 dicembre 1925 e 20 dicembre 1926) abbiamo dovuto segnalare come non conforme alla concezione cattolica.

Lo scioglimento degli Esploratori cattolici

Si tratta di quegli stessi ordinamenti che da una parte sembrano estendere prescrizioni e divieti a tutte le opere di educazione anche morale e spirituale, campo questo che rientra, se mai altro, nei divini mandati della Chiesa Cattolica (legge 3 aprile 1926 art. 8 e R. D. L. 9 gennaio 1927 art. 2); dall'altra, grazie ad incerta designazione, non sembrano a molti escludere ogni dubbio e preoccupazione sul trattamento riservato alle stesse organizzazioni d' azione cattolica (R. D. L. 9 gennaio 1927 ar. 2) e colpiscono poi in pieno quella dei Giovani esploratori cattolici italiani soggettando a scioglimento oltre metà di mille e più reparti (citato R. D. L. articolo 3) non permettendo agli altri reparti di mantenersi se non adottando una nuova sigla e con essa, com' è inevitabile, una nuova denominazione e personalità giuridica (ibid art. 4).

E' troppo chiaro ed evidente che non potevamo permettere che i cattolici in genere, ma specialmente i cattolici d' Italia e più specialmente ancora i nostri cari e prediletti giovani e nominatamente i Giovani esploratori cattolici italiani, avessero anche solo un' apparenza di ragione od un pretesto qualsiasi di crederci o anche solo pensarci corresponsabili di cosifatti ordinamenti, e per questo punto abbiamo ritenuto e riteniamo preciso dovere del Ministero apostolico divinamente affidatoci, di uscire dal silenzio e di espressamente declinare tale corresponsabilità.

E per esaurire questo tema dei Giovani esploratori cattolici italiani, abbiamo prima rivolto la nostra attenzione ai reparti soggetti a scioglimento (e sono quelli dei luoghi di meno che 20 mila abitanti) ed abbiamo considerato che anch'essi, i cari giovani, come già il santo Re Davide (reg. 24, 14) dicano al Signore: «Se dobbiamo morire sia per mano Vostra, o Signore, piuttosto che per mano degli uomini» e che come ubbidendo alla voce del Vicario di Cristo benedicente si adunavano, così alla stessa voce ubbidendo e con la stessa benedizione preferiscano disciogliersi e disciolti li dichiariamo dalla data della presente lettera.

Dio vede il buon Dio quanta pena costi al nostro cuore paterno una tale disposizione, anche solo pensando alla pena ed ai sacrifici che il conformarsi ad essa non può a meno di costare al cuore di tanti e prediletti figliuoli. Ma sappiamo di poter contare (e ci è indicibile conforto in quest'ora di pena) sulla loro generosità e sulla loro fedeltà, come sappiamo di poter contare sulla carità e sullo zelo dei loro Vescovi, dei loro assistenti ecclesiastici, ai quali «in visceribus Christi» li raccomandiamo perchè nelle forme che la carità e zelo non mancheranno di suggerire, continuino ed intensifichino presso di loro quelle cure che già seminarono e maturarono nelle loro file tanta messe di virtù e civili e religiose da chiamare su di essi in copia veramente mirabile le grazie privilegiate delle più alte e generose vocazioni.

Ci sembra superfluo aggiungere parole, perchè ogni uomo sensato e di cuore veda e senta quanto ingiusta ed indegna cosa sarebbe attribuire la misura da noi presa davanti a Dio ad una ispirazione anche minima e lontanissima di animosità o di, come voglia dire, preventiva rappresaglia. Crediamo al contrario di risparmiare ad altri la non grata funzione di sciogliere o di far sciogliere tanti reparti di buoni e pacifici giovani esploratori dei quali tante buone piccole popolazioni si compiacevano come di particolare e caro ornamento.

Quanto ai reparti di giovani esploratori cattolici italiani che la nuova legge non assoggetta a scioglimento, siamo venuti nella deliberazione di lasciar loro ogni libertà di valersi della legge, a tale scopo dichiarandogli come fin d'ora li dichiariamo pienamente autonomi e vogliamo dire liberi da ogni riguardo e vincoli di solidarietà collettiva e, diciamo così, ufficiale con le rimanenti organizzazioni di azione cattolica, liberi anche si intende di continuare a chiamarsi Esploratori Cattolici (come preferiamo ed abbiamo sempre preferito a «Scouts», anche per amore della lingua materna), fidenti e sicuri che sempre, anzi sempre più faranno onore a quella gloriosa e santa denominazione di cattolici traducendone la pratica di tutta la vita privata e pubblica in quella più completa e più profonda coltura e formazione religiosa che è sempre stato il loro principale impegno e, lo dichiariamo e lo diciamo con profonda compiacenza, il loro grande merito ed onore.

Le ragioni della deliberazione papale

Una tale deliberazione è, così come l'abbiamo precisata, ci sembra conveniente e doverosa perchè da una parte non possiamo ricusare a tutti gli Esploratori cattolici (e come iscritti sono qui in numero di gran lunga maggiore), il benè e l'onore di continuare ad essere e dirsi tali, dall'altra parte, l' azione cattolica in sè e in tutte le sue organizzazioni deve e vuole mantenersi al di fuori e al disopra di ogni partito politico. Ora l' Opera Nazionale Balilla, per quanto dichiarata nazionale, è indubbiamente nella corrente di un partito politico, come traspare da tutto il regolamento e più evidente da alcuni articoli di esso (reg. tecnico-disciplinare cap. VI art. 31 e seg.).

Abbiamo fin dal principio accennato ad incerta designazione donde dubbi in molti e preoccupazioni circa le stesse organizzazioni di azione cattolica. Volevamo alludere all'ultimo comma B del l'art. 2 del R. D. 9 gennaio 1927 dove si dice che le precedenti disposizioni non riguardano la organizzazione ed opere con finalità prevalentemente religiose. Siamo lieti di poter dire a tranquillità di molti, che per segno od indizi non dubitabili, sembra sicuro che tra queste organizzazioni e opere, quelle di azione cattolica sono appunto comprese. Nessuno può andare consolato quanto noi, perchè appunto le finalità religiose abbiamo sempre pensato e voluto non solo come prevalenti, ma come essenziali all'azione cattolica, tanto che già nella prima nostra Enciclica «Ubi arcano», l'abbiamo definita la cooperazione del Laicato al postulato gerarchico ed abbiamo dichiarato dover essa considerarsi dai sacri Pastori come una necessaria appartenenza del loro Ministero ed ai fedeli come un dovere della vita cristiana.

Assistenza e insegnamento religioso

Ci resta, signor Cardinale, di confidarle la nostra paterna preoccupazione circa il punto che di tutti è certamente il più importante: il punto dell'assistenza religiosa e del religioso insegnamento ai tanti ed a noi tanto cari giovani, che la legge chiama a far parte dell' Opera Nazionale «Balilla». Se per le stesse, in fondo, ragioni storiche che già accennavamo scrivendo il giorno 18 febbraio del 1926, tutta questa così importante e delicata materia non si è potuta trattare nei modi e nelle forme che la sua stessa natura esigeva, non può nè deve questo essere motivo sufficente per privare tanta gioventù di un elemento educativo di tutto il più prezioso ed essenziale. Meditando e cercando davanti a Dio un conveniente ed opportuno provvedimento, ci parve che basterebbe un cenno esegetico del regolamento (1 C) per rinviare i dirigenti dell' Opera Nazionale «Balilla» ai rispettivi Vescovi; questi per la maggior conoscenza che hanno dei propri sacerdoti sapranno indicare i più adatti all'uopo e potranno più da vicino e più efficacemente sorvegliarne e dirigerne l' Opera, ed oltre a questo nessun sacro canone impedisce che essi deleghino allo scopo in discorso, la loro giurisdizione sugli stessi sacerdoti al Prelato Castrense ottenendosi così anche quella unità e centralità di ispezioni e direzione, della quale non saremo noi a mettere in forse la utilità e la opportunità e non vogliamo neppure escludere che tutte le circostanze, il tempo, l'esperienza, la buona volontà possano rendere possibili dei provvedimenti anche migliori.

Dovevamo alla santità del ministero apostolico divinamente affidatoci di esprimere con ogni sincerità e franchezza tutto il nostro pensiero.

Mentre da tutte le parti a noi si guarda e a noi si ricorre, mai come in questi ultimi tempi (anche per quello che purtroppo avviene in altri paesi e lontani e vicini), abbiamo tanto pregato e fatto pregare per aver grazie e lumi da Dio.

Nutriamo fiducia di bene apporci pensando che Ella con quanti dopo di Lei ci leggeranno, sia del nostro medesimo avviso, che cioè ben difficilmente nelle attuali condizioni nostre ed al punto che le cose stanno, potrebbesi da noi più e meglio escogitare e proporre.

Con questa fiducia di tutto cuore la benediciamo.

24 gennaio 1927.

PIO PAPA XI.

Il trattato italo - albanese ratificato ed entrato in pieno vigore

ROMA, 24.

Oggi alle ore 18 a Palazzo Chigi, nel salone della Vittoria, fra S. E. il Capo del Governo on. Mussolini e S. E. il signor Gemil Dino Ministro della Repubblica Albanese a Roma, si è proceduto allo scambio delle ratifiche del Patto di amicizia e di sicurezza tra l' Italia e l'Albania, firmato a Tirana il 28 novembre 1926.

In questo atto viene consacrato ed entra in pieno vigore il patto che consolida i vincoli di amicizia e di collaborazione esistenti tra il popolo italiano ed il popolo albanese, sulla base dell'assoluta indipendenza ed integrità dell'Albania.

S. E. Gemil Dino ha colto questa occasione per rimettere a S. E. Mussolini le insegne del Gran Cordone della Besa, già concessogli da S. E. Ahmed Zogu presidente della Repubblica albanese.

S. E. Mussolini ha rimesso a S. E. Gemil Dino le insegne del Gran Cordone della Corona d' Italia.

Per la difesa della Scuola dalla tubercolosi

ROMA, 24.

La Commissione consultiva per l' igiene e l'assistenza scolastica, costituita con R. D. 24 maggio 1925, ha tenuto di questi giorni altre importanti adunanze sotto la presidenza del dott. Messea, direttore generale della Sanità pubblica. Erano presenti Di Vestea della Università di Pisa, Sclavo della Università di Siena, Margaritori per la Direzione generale dell' Istruzione media, Veniali per la Direzione generale della Istruzione primaria, dott. Sinisi e ispettore Gallo Cabrini funzionanti da segretari.

Avuta comunicazione dell'opera svolta dai Ministeri dell' Interno e della P. I. nei riguardi della propaganda igienica e dei mezzi di lotta antitubercolare, ha esaminato le interessanti relazioni dei consiglieri intorno alle scuole all'aperto, alla educazione fisica, alla difesa della scuola dalla tubercolosi. Su quest'ultimo argomento ha approvato le seguenti conclusioni: La difesa della scuola dalla tubercolosi deve riguardare alunni e personale di scuola di ogni ordine e grado; la visita sanitaria per l'assunzione del personale; l'allontanamento dalla scuola dei riconosciuti tubercolosi anche all' inizio; la organizzazione di una Cassa mutua di previdenza e soccorso con forma assicurativa, col precipuo fine di ristabilire nei curabili la capacità di lavoro; la obbligatorietà della mutualità scolastica di cui alla Legge 31 dicembre 1923 estesa a tutti gli alunni ai fini della lotta antitubercolare.

Col rendere obbligatoria l'assicurazione (con la forma della mutualità scolastica per gli alunni) si viene ad estendere la difesa contro la tubercolosi a tutte le collettività giovanili e alle Corporazioni della scuola.

L' Istituto delle Corporazioni potrà facilitare di molto la soluzione dell'arduo problema assicurativo e dare al Paese un rendimento profilattico di inestimabile valore.

Per il Monumento al Carabiniere Reale

TORINO, 24.

Sotto la presidenza di S. E. il generale d'armata Petitti di Roreto ha avuto luogo la convocazione plenaria del Comitato centrale pro monumento nazionale al Carabiniere Reale.

Il monumento, opera dello scultore Rubino, avrà un bassorilievo di 16 metri di larghezza con 82 figure in grandezza naturale. Sarà eretto nel giardino reale di Torino ed inaugurato il 5 giugno 1928, ricorrenza della festa dell'arme, del quarto centenario di Emanuele Filiberto e decimo annuale della Vittoria.

Elogio inglese al marchese della Torretta

LONDRA, 24.

Il «Daily Telegraph», dopo d'aver pubblicato una biografia del barone Bordonaro, dedica cortesi parole all'ambasciatore marchese della Torretta ricordando come il suo tatto e la sua attività abbiano contribuito ad evitare i dissensi del delicato primo periodo del Governo fascista e come man mano la amicizia dei due paesi si sia intensificata addivenendosi alla sistemazione di tutte le questioni.

RIBAJRO CASTANO, ministro portoghese dell' Interno, ha dato le dimissioni. E' probabile che sarà sostituito dal colonnello Vincent Prejda, presidente del Municipio di Lisbona.

Violentissimo terremoto lontano

FAENZA, 24.

Gli apparecchi dell' Osservatorio Bendandi registrarono stamane un prolungato sismogramma causato da un violentissimo terremoto avvenuto alla distanza di oltre 10.000 chilometri, probabilmente nell'Arcipelago della Sonda. Il movimento tellurico raggiungeva notevoli ampiezze, turbando le macchine per oltre tre ore.

Le elezioni regionali in Jugoslavia

BELGRADO, 24.

Ieri hanno avuto luogo per la prima volta le elezioni alle assemblee regionali previste dall'art. 98 della Costituzione. Dai primi risultati pubblicati si rileva che i radicali hanno riportato successi nella Serbia meridionale e nella Voivodina. A Belgrado sono stati eletti 4 democratici e 5 radicali; a Zagabria 4 radicali, 3 federalisti, 2 operai indipendenti, 1 candidato del blocco croato, 1 democratico indipendente. A Lubiana 3 democratici indipendenti e 2 populisti. A Sarajevo 3 radicali, 3 candidati dell' Unione democratica e 1 radiciano.

I giornali dicono che le elezioni si sono svolte dappertutto in una calma completa.

Dopo la sentenza contro Garibaldi e Macia

Sabato si è chiuso il processo contro Ricciotti Garibaldi, Macia ed altri. Il Tribunale ha pronunciato la seguente sentenza:

Ricciotti Garibaldi è assolto dalla accusa di complicità nel complotto catalano, ma è condannato per detenzione di armi a due mesi di prigione e 100 franchi di ammenda.

Il generale Macia è condannato alla stessa pena per detenzione e distribuzione di armi; gli altri sedici congiurati catalani sono condannati ciascuno a tre mesi di prigionia e 50 franchi di ammenda.

Non appena conosciuto l'esito del processo, il Ministro degli Interni, Serraut, ha firmato un decreto di espulsione per tutti i condannati, provvedendo perchè la misura fosse subito notificata agli interessati. Il colonnello Macia e i suoi complici possono usufruire della dilazione di un mese per mettere in ordine i loro interessi, invece a Ricciotti Garibaldi non sono stati accordati che tre giorni a partire dal 24, per abbandonare il territorio francese. Egli dovrà dunque varcare la frontiera prima di giovedì.

I giornali dicono che non si sa ancora quale sarà il Paese nel quale Ricciotti Garibaldi desidera andare in seguito al decreto di espulsione emesso contro di lui dal Ministero dell' Interno. Il colonnello Garibaldi ha trascorso la giornata presso suo fratello Sante in compagnia di lui e della signora Della Rosa. Egli ha ricevuto parecchie visite degli amici. Si dice che egli domanderà di essere accompagnato in un porto francese per poter imbarcarsi per l'America, dove andrà a raggiungere suo fratello Peppino. E' noto, poichè egli ha parecchi affari da sistemare in Europa, che passerà qualche giorno prima della sua partenza.

Quanto al colonnello Macia esso ha un mese di tempo per la sua partenza. Il colonnello, che si è recato alla sua abitazione al Bois des Colombes assai tardi, ha ricevuto parecchie visite. Vi ha trovato telegrammi e lettere in cui gli si dichiarava il numero dei suoi amici non è diminuito dopo il fallito tentativo. Anch'egli finora non ha stabilito in qual luogo fisserà la sua residenza. I giornali si chiedono se sarà la Svizzera, il Belgio o l'America il paese che riceverà il colonnello e i suoi compagni. Egli spera di farsi accompagnare da una parte dei catalani condannati.

Il IV Campionato di Sci della Venezia Giulia

LA GRANDE ADUNATA DI TARVISIO

Malgrado il cattivo tempo dei giorni precedenti una enorme, variopinta, e rumorosa folla di sciatori fra cui parecchie gentili sciatrici assaltava domenica mattina il primo treno in partenza per Tarvisio tanto che al già lungo convoglio dovettero essere aggiunte alcune vetture dato l'affollamento dei partecipanti alle gare e degli spettatori certo superiore ad ogni previsione.

Mai come quest'anno, e specie l'altro ieri, si ebbe campo di osservare quanto venga apprezzato e come sa sviluppi, anche nel ceto medio, questo magnifico e sano sport dello Sci.

In ritardo di pochi minuti il treno finalmente si muove fra le grida di giubilo dei partenti mentre dall' ultimo vagone del convoglio la fanfara della M. V. S. N. squilla le gaie note di «Giovinezza».

E così, ridendo, chiassando e cantando le più belle canzoni alpine, si giunge a Tarvisio alla cui stazione una folla di valligiani rinforzata dagli sciatori giunti il giorno prima da ogni parte della Venezia Giulia, accoglie con canti e grida gioiose gli ultimi arrivati che si avviano in gruppo al campo delle gare.

Intanto un bel sole si è levato sul cielo terso e limpidissimo a fugare le ultime nebbie mattutine giocando con mille contrasti di luce sulle nevi candide ed abbaglianti.

Anche la natura volle concorrere alla bella manifestazione regalandoci una di quelle magnifiche giornate come da un pezzo non se ne vedevano.

Il panorama che si gode da Tarvisio città è qualche cosa di grandioso e di fantastico.

I bei declivi della vallata, circondata da ogni lato dagli alti monti coperti dal manto candido e scintillante della neve, ombreggiati qua e là dalle larghe macchie degli abeti incipriati, le «Baite», le stesse case a chalet di Tarvisio, dai tetti morbidamente ovattati e coi cornicioni decorati da cortine di stalattiti di ghiacciuoli che al sole scintillano con bagliori di gemme preziose, i bei campi di neve, gioia e delizia degli sciatori, formano uno spettacolo veramente incantevole.

Raramente, basti ricordare la deficenza dell'altro anno, la neve fu così abbondante ed adatta allo scopo: quasi cinquanta centimetri di altezza ed una farinosità meravigliosa.

Il campo delle gare è vicino al piccolo cimitero di Tarvisio, ivi sono erette per l'occasione alcune baracche una delle quali addobbata con rami d'abete e con festoni tricolori, dovrebbe servire a riparare le autorità in caso di cattivo tempo.

Due alti pennoni con bandiere fungono da traguardo dal quale, a segnare la pista, si snoda una doppia fila di paletti che sparisce dietro le cortine di abeti del fondo. Intorno al traguardo e lungo la pista, si è andata assiepando la folla degli spettatori che nell'attesa si diverte ingaggiando piccole guerriglie a pallate di neve, mentre poco discosto corrono o meglio volano gli sciatori non concorrenti.

Alle nove i partecipanti alle gare, centocinquanta circa, sono riuniti sul campo ed inquadrati ascoltano il colonnello della Bianca, comandante il Battaglione «Tolmezzo» che li istruisce sulle modalità principali delle gare.

Le Autorità presenti

Ricevute dal col. cav. Tuzzi, Podestà di Tarvisio e dall'avv. Spinotti, presidente degli sciatori Udinesi, giungono intanto le Autorità. Notiamo fra gli altri:

Il Prefetto di Udine comm. dott. Agostino Iraci con la sua gentile signora e accompagnato dal suo segretario cav. dott. Marconcini, il comandante la 13ª divisione militare di Udine generale comm. Silvio Sircana col capo di Stato Maggiore colonnello Bellei, il comandante la 3ª Brigata Alpina generale gr. uff. Pezzana Girolamo, il colonnello comandante l' 8° Alpini cav. Nasci Gabriele, il capo di Stato Maggiore della 14ª Divisione militare di Gorizia ten. colonnello Mordin, il generale Monesi comandante la zona della M.V.S.N., il console della 63ª Legione «Tagliamento», della M. F. cav. Grego, il cav. uff. Giovanni Oriolo, commissario prefettizio della Provincia di Udine, l'on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco vice commissario del Comune di Udine, cav. Mastrangelo vice questore di Udine, il ten. colonnello dei RR. CC. Scribani Rossi di Cerreto, il colonnello Rubbazzer per la Società Alpina, l' ing. cav. uff. Faleschini, dott. Timeus e avv. Chersich dell'Alpina delle Giulie, il signor Cecchini cav. dr. Mario Camini presidente del C. A. I. di Gorizia, rag. Antonio Plateo, Luigi Bonanni, Ugo Degani vice presidenti della Federazione Combattenti, console cav. Felice comandante la Legione forestale sig. Umberto Pio in rappresentanza dell'on. Morpurgo ispettore scolastico Bianco, cap. Zinca dei Carabinieri di Tolmezzo, ing. cav. Bonicelli del Genio Civile di Tolmezzo e molti altri di cui ci sfugge il nome.

L'inizio delle gare

Alle dieci circa il signor Ugo Degani della Federazione Friulana Combattenti cronometra il tempo delle partenze e dà il via ai concorrenti che partono di seguito a breve distanza e per ordine di numero.

La folla segue collo sguardo i partenti, sino a che, superato il primo tratto della pista che è in salita abbastanza ripida, scompaiono dietro ad una svolta e dietro agli abeti incipriati di neve.

E' passata appena una mezz'ora dalla partenza che già uno squillo di tromba annuncia che il primo sta per arrivare. Difatti un piccolo punto nero, che ingrandisce velocemente, spunta in alto e volando con meravigliosa sicurezza, balza sulle lievi ondulazioni della pista, scia a sinistra, svolta, sparisce in un piccolo avvallamento, ricompare vicinissimo e si precipita come un bollide a raggiungere il traguardo. Dopo di lui, a brevissima distanza di tempo inseguendosi giungono parecchi altri.

Il pubblico applaude calorosamente a tutti i primi arrivati e si diverte un mondo alle cascate buffe di qualche concorrente poco fortunato che cade poco prima di raggiungere il traguardo.

Abbiamo assistito a degli arrivi veramente meravigliosi per eleganza e forma e possiamo con orgoglio affermare che se ora la Venezia Giulia ha dei campioni così valorosi fra qualche anno potremo gareggiare con qualunque altra regione d' Italia.

Il banchetto

Finite le gare ebbe luogo all'Albergo d' Italia un banchetto cui parteciparono tutte le autorità, il Comitato organizzatore e la Giuria.

Alla fine pronunciarono brevi parole di occasione il Podestà di Tarvisio col. Tuzzi, che inizia il suo dire rivolgendo un devoto ringraziamento a S. M. il Re ed a S. A. R. il Principe del Piemonte per l' interessamento dimostrato col concedere i premi e l'alto patronato per le gare.

Saluta poi gli intervenuti e ringrazia le Autorità per avere, colla loro presenza, resa più solenne la manifestazione di oggi e si augura che sempre più si venga nella Venezia Giulia a conoscere tutta la bellezza della Vallata Tarvisiana di modo che questa giornata sia l' inizio di un susseguirsi di molte altre simili. Chiude inneggiando al Re alla Patria al Governo di Benito Mussolini Duce Magnifico, sollevando nei presenti un momento indescrivibile di entusiasmo.

Parla poi, continuamente applaudito ed interrotto, l'avv. Spinotti. Anch'egli ringrazia tutti coloro che vollero in qualunque forma giovare alla buona riuscita delle gare inviando premi ed adesioni.

Rivolge infine al Prefetto ed alla sua gentile Signora un doveroso omaggio di gratitudine, sollevando in onore di essi una improvvisa manifestazione di simpatia che erompe da tutti i presenti con grida di «Evviva il Prefetto fascista», Viva Mussolini, Viva Tarvisio.

Il Prefetto ringrazia sorridendo mentre si rinnovano gli applausi.

Finito il discorso dell'avv. Spinotti, il Prefetto e la sua gentile Signora si ritirano seguiti dalle autorità, mentre i presenti li salutano con fragorosi alalà.

Levate le mense al suono della fanfara della M. V. S. N. alternato con il pianoforte si improvvisano le danze che si protraggono sino all'ora della premiazione che ha luogo alle 16 nella sala maggiore del Municipio presenti le Autorità ed una folla di invitati.

I vincitori

Su circa centocinquanta concorrenti i primi dieci arrivati sono i seguenti:

1. Dante Vuerich da Pontebba in 54'46" della 63ª Legione — 2. Attilio Vuerich da Pontebba in 55'55" della 63ª Legione — 3. Luigi Vuerich da Pontebba in 57'55" della 63ª Legione — 4. Sebastiano Vuerich di Moggio in 58'23" — 5. Eliseo Vuerich in 58'20" della 63ª Legione — 6. Elia Vuerich in 58'36" — 7. Giuseppe Vuerich in ore 1,41' — 8. Fortunato Rella in ore 1,0'48" — 9. Silvio Buzzi, 10. Carlevaris Giacomo.

Campione assoluto: proclamato Dante Vuerich della 63ª Legione il quale è proclamato anche campione militare. Gli viene assegnata la coppa Mussolini e medaglia d'oro di S. E. Montanari.

Campione ex Combattenti: Gallino Vidale da Forni Avoltri, medaglia d'oro di S. M. il Re.

Campione studenti: Bonino Basilisco da Trieste, medaglia d'argento Federazione, Coppa Russo e un paio di sci.

Campione Valligiani: Sebastiano Vuerich da Pontebba, medaglia d'oro della Provincia di Udine e paio di sci.

Campione Società Sportive: Massig Ugo, medaglia d'oro del Comune di Udine, penna stilografica d'oro.

II. Campione assoluto: Attilio Vuerich della 63ª Legione, targa di S. E. il generale Monesi, medaglia vermeille.

III. Classificato Luigi Vuerich della 63ª Legione, medaglia d'argento Bertoni e Fantini.

V. Eliseo Vuerich della 63ª Legione, medaglia di bronzo che vince anche il secondo premio valligiani, un porta sigarette in argento.

II. Società Sportive Fergluna di Fiume, medaglia vermeille della città di Gorizia.

III. Prohasca Francesco, medaglia di argento. Questo vince anche il secondo premio campionato secondo studenti, medaglia d'oro città di Tarvisio.

III. Campionati studenti: Decio Rossi, medaglia d'argento del Comune di Gorizia e un paio di sci.

IV. Campionato studenti: Nino Scaia medaglia di bronzo della città di Tarvisio.

Campionato femminile

Campione assoluto: Swarz Lucy di Trieste, medaglia vermeille e un paio sci

II. Kenimag Elda da Trieste, servizio da scrivere e medaglia d'argento.

III. Driussi Nalda di Udine, medaglia di bronzo Tarvisio e una cuffia.

IV. Cesare Livia da Udine una cuffia.

Le coppe furono assegnate alle seguenti società e corpi militari:

Coppa «Guido Corsi» all' Istituto Superiore e Scuola Media della Regione Giulia meglio classificata. Vinta dalla squadra universitaria triestina in ore 4,57'54".

Coppa «Generale Vaccari», al Corpo militare appartenente al Corpo d'Armata di Trieste meglio classificato alla 63ª Legione M. V. S. N. in ore 3,3'5".

Coppa «Città Redente», alle Società Sportive delle località Redente meglio classificate. Gruppo sciatori di Fiume in ore 3,18'44".

Coppa «Sciatori Udinesi» alla Società Sportiva meglio classificata i cui concorrenti non sieno compresi nella Categoria «Valligiani». Sciatori di Fiume.

Coppa «Combattenti Udine» alla Federazione combattenti giuliana meglio classificata. Federazione Friulana Combattenti

Coppa «Città di Tarvisio» alla Società sportiva meglio classificata i cui concorrenti apaprtengano alla Categoria «Valligiani». Società Sportiva Pontebbana in ore 2.59'55".

Terminata l'assegnazione dei premi, coi treni della sera tutti gli intervenuti fecero ritorno in città soddisfatti di aver partecipato a questa magnifica affermazione dello sport sciistico.

Qui giunti gli sciatori (un piccolo esercito) con in testa la fanfara della Milizia attraversarono le vie della città per sciogliersi in Piazza Vittorio Emanuele.

CRONACA PROVINCIALE

Per assoluta deficenza di spazio, costretti a rimandare a domani numerose cronache locali e corrispondenze dalla Provincia tra cui le onoranze che SEGNACCO ha tributato al vecchio e benemerito maestro signor Zamolo e il resoconto dei solenni funerali del cav. Giacomo di Toma, svoltisi a OSOPPO.

Da TOLMEZZO
Prestito del Littorio

(24). — Ecco il risultato complessivo delle sottoscrizioni al Prest.to del Littorio presso la Banca Carnica: N. 1 per L. 44.000 — N. 1 per L. 25.000 — N. 2 per L. 12.000 — N. 4 per L. 10.000 — N. 1 per L. 6.000 — N. 1 per L. 5.700 — N. 14 per L. 5.000 — N. 5 per L. 4000 — N. 2 per L. 3.200 — N. 8 per L. 3.000 ed altre minori.

In totale 284 sottoscrizioni per lire 385.000.

Con pagamento rateale per L. 18.300 — Totale sottoscrizione L. 414.700.

Conversione Buoni del Tesoro (ordinari e pluriennali). Di proprietà della Banca L. 1.265.100 — Diversi (operazioni N. 28 L. 595.900 — Totale conversioni L. 1.861.000.

Totale « Littorio » L. 2.275.700.

Da CODROIPO
Per le licenze di esercizio

(24). — Il signor De Nobili Attilio, fiduciario mandamentale dell'Associazione fascista dei Commercianti, avverte tutti gli Esercenti di Alberghi, trattorie, osterie, bar, che entro il 31 del corrente gennaio, devono effettuare il pagamento della nuova tassa sulle concessioni governative per le licenze d'esercizio.

A tal uopo riceveranno dall'Ufficio del Registro di Codroipo l'avviso di pagamento, per chi però non lo ricevesse dovrà recarsi entro il termine suddetto all'Ufficio, farne la richiesta e versarne l'importo.

Quelli, che oltre la licenza d'esercizio, hanno anche la speciale autorizzazione prefettizia per lo spaccio dei superalcoolici, devono pagare contemporaneamente un'altra tassa di concessione, ma siccome per quest'ultima non verrà mandato nessun avviso di pagamento, al momento che faranno il versamento della prima devono richiedere al signor Procuratore del Registro, di volor effettuare anche il pagamento di questa.

Quindi tutte due le quietanze devono essere subito portate alla Segreteria del Municipio, che a sua volta le farà recapitare alla R. Questura, per la rinnovazione e ritorno delle licenze.

Avvertesi infine che il mancato pagamento sia totale che parziale della tassa ha lo stesso effetto della omessa rinnovazione.

Da AMPEZZO
Indagini pel delitto di Sauris
TRE ARRESTI

(24). — Perdura vivissima l'impressione suscitata dall'assassinio commesso notti fa a Sauris in persona di Gio. Batta Mungher, dopo una festa da ballo. Solo venerdì, dopo una marcia faticosissima durata molte ore, un brigadiere e due carabinieri riuscirono con l'aiuto di una squadra di provetti sciatori, a raggiungere Sauris alle ore 19, quando le tenebre erano già da tempo calate sulla valle ammantata di bianco. Il bravo brigadiere non ha perduto il suo tempo. Egli ha infatti fermati tre montanari sui quali gravano dei sospetti. Costoro furono lungamente interrogati e quindi trattenuti in arresto.

Da BUTTRIO
Sottoscrizione al Prestito del Littorio

(24). — Nel nostro Comune furono raccolte le seguenti sottoscrizioni:

Amministrazione co. Florio L. 10.000 — Tomasoni cav. Giacomo, 10.000 — Danielli dott. Filottimo, 5000 — Ente Comune, 2000 — Di otti Vittorio, 2000 — Busolini Italia e Giulia, 2000 — Congregazione di Carità 1000 — Vidoni Aurelio, 600 — Deganutti Domenico, 600 — Follini Umberto 500 — Latteria Turnaria di Buttrio, 500 — Daniells Pietro, 500 — Sirch Gio. Batta, 400 — Venturini Teobaldo, 400 — Sottoscrissero L. 300 ciascuno: Maestrutti Luigi, Miconi sac. Luigi, Meroi Domenico fu G. B., Zucca Riccardo, Meroi Redento, Lavaroni Francesco fu G. B. — L. 200 ciascuno: Fornasari Giacinto, Meroi Quintino, Venturini Antonio, Potocco Luigi fu Giuseppe — L. 100 ciascuno: Duri Vincenzo, Picotti sac. Giuseppe, Bolzicco Processo, Meroi Luigi fu G. B., Miani Enrico, Duri Virginia, Bolzicco cav. Giacomo, Cecotti Luigi fu V., Maestrutti fratelli fu Sebastiano, Michelini Gioachino, Rodaro Valentino, Zuccolo Luigi di F., De Cecco Raffaele, Zanon Alberto, Zuccolo Guido, Zamaro Giacomo, Gervasio Leandro, Lavaroni Pietro, Lavaroni Umberto, Parco Pietro, Croatto fratelli, Bolzicco Domenico, furi Gio. Batta, Duri Domenico, Della Mora Eugenio, Pallavisini Calisto, Manzano Valentino, D'Andrea Giacomo, Duri Gio. Batta.

In totale nel Comune si raccolsero sottoscrizioni per L. 40.900, alle quali resterebbero di aggiungere quelle fatte dagli esercenti e commercianti per la dovuta cauzione.

Da S. QUIRINO DI PORDENONE
Latteria sociale

(24). — L'altro giorno la Latteria di S. Quirino venne trasportata nei nuovi locali. La sede abbandonata era riconosciuta insufficiente per il regolare funzionamento della pratica istituzione ed allora venne decisa la costruzione di una casa adatta ad accogliere la latteria, senza economie di spazio e di mezzi. L'opera ad onor del vero, mercè la buona volontà dei soci, venne condotta a termine in pochissimo tempo, tanto avuto riguardo alla stagione poco propizia, quanto alle risorse finanziarie del paese. L'edificio si presenta anche abbastanza bene ed è provvisto di tutto quello che può occorrere ad un regolare funzionamento della latteria, non escludendo la possibilità di ingrandimenti futuri. Il progetto è opera dell'ing. Puiatti.

Asilo infantile

Una necessità fortemente sentita nel nostro paese è quella d'un luogo dove possano venir raccolti tutti i bimbi, che le madri per le costrizioni, imposte loro dal lavoro dei campi, devono lasciare incustoditi.

Pare che il nostro parroco aiutato e sorretto dalle autorità del paese, stia presa l'iniziativa per l'attuazione del desiderio vivissimo di tutti.

L'Asilo Infantile per ora avrà sede in una sala concessa dalla Latteria Sociale di S. Quirino, in seguito, crescendo coloro che ne sentiranno il bisogno ed estendosi che solamente ne proverà la iniziativa, può darsi che si addivenga anche alla ricerca di una sede migliore e più ampia. Speriamo che il nostro Podestà ha stanziato un contributo per concorrere ad aiutare l'Asilo che sorge. Crediamo che altri saranno a costesnerlo. Abbiamo assunte informazioni e possiamo assicurare che pure più che certo che lo intento dell'opera efficace dello stesso avvenga nella prossima primavera. Comunque facciamo i più fervidi auguri per l'Asilo che qui sempre sentirebbe un vero sollievo per i contadini ed un mezzo d'educazione preelementare dei piccoli.

Da CIVIDALE

Domani pubblicheremo un secondo articolo che tratta, con la meritata ampiezza, alcuni problemi che riguardano lo sviluppo culturale ed importanti problemi della città.

All'Università popolare

(24) — Il Segretario Provinciale dei Sindacati gom. Consarino tenne l'altra sera all'Università Popolare una interessante conferenza, sul tema «La funzione economica del lavoro intellettuale». Il Segretario politico signor Rocchetti dopo aver illustrato il lusinghiero successo del Prestito del Littorio ha presentato con elevate espressioni l'oratore, che ha svolto l'importante tema, con convincenti argomentazioni. Dopo una sintesi storica del modo come il lavoro intellettuale fu concepito nell'epoche greco-romane nel medio evo ed alla rivoluzione francese, accennò al lavoro intellettuale della dottrina marxista che ha assunto il termine lavoro sulla esperienza di valore, di uso e scambio, tralasciando del punto di vista morale che anche dal punto di vista economico, hanno dato le prove di carattere intellettuale.

E qui l'oratore ha minutamente spiegato le particolari funzioni di carattere economico di alcune attività intellettuali non escluse le professioni liberali.

Alla fine lo studioso e bravo oratore venne vivamente applaudito.

Il rag. Persoglia alla Combattenti

Da tutti i Combattenti verrà appreso con piacere la nomina a Presidente di questa Sezione del maggiore degli Alpini rag. Antonio Persoglia, valoroso combattente e ferito di guerra, bella figura di militare. Dallo scoppio della guerra alla fine, il signor Persoglia non ha mai abbandonato il suo posto di combattente, eccettuato il periodo di prigionia, egli pure partecipò a diversi fatti d'armi su varie fronti del teatro della guerra distinguendosi sempre da valoroso.

Al compiacimento dei combattenti per la nomina del rag. Persoglia a Presidente della Sezione, uniamo pure il nostro.

LA MORTE DI RUGGERO TOFFOLONI

Giunge da Roma la dolorosa notizia che in quella città, l'altro ieri decedeva un nostro illustre concittadino l'gr. uff. rag. Ruggero Toffoloni, direttore generale dei Telefoni; la notizia del decesso ha suscitato largo rimpianto tra la cittadinanza per l'amore e l'affetto che lo scomparso nutriva per la città.

Commossi c'inchiniamo di fronte alla bara di Ruggero Toffoloni, alla vedova, alla sorella e congiunti tutti inviamo le nostre sentite condoglianze.

FUNEBRI

Seguirono ieri i funebri della compianta signora Vanon Cecilia ved. Cortè, che riuscirono una larga manifestazione di cordoglio per la scomparsa della buona Estinta.

La cittadinanza era largamente rappresentata al mesto corteo che volle così salutare per l'ultima volta la pia e buona donna.

La bara era seguita dal figlio Cesare, dalla nuora e altri parenti. Nella Basilica si celebrarono le esequie officiante il Decano mons. cav Liva e dopo si formò il commovente corteo diretto al Cimitero.

Ai congiunti tutti rinnoviamo le espressioni del nostro cordoglio.

ELEZIONI ALLA GINNICO

L'Assemblea dell'Unione Ginnico Sportiva ha nominato ieri la sua rappresentanza, e nella votazione riuscirono eletti a consiglieri i signori: Bruni dott. Valentino, Cosmaro Giovanni, Della Savia dott. Albano, Manzini Tullio, Persoglia Carlo, Rocchetti Riccardo, Rosso Romeo. A revisori dei conti: Basadonna rag. Guido, Volpe rag. Giuseppe.

MOSTRA CAVALLI

Quanto prima si radunerà il Comitato permanente, presieduto dal comm. dott. Vittorio Nussi, per la preparazione della tradizionale fiera mostra cavalli, che si terrà nel prossimo marzo. I due migliori fattori cooperatori di questa mostra signori Marzolini Lino e dott. Munich hanno già assunto l'incarico per disporre posti e quanto occorre per alloggiare i cavalli e per la raccolta dei fondi occorrenti, cosicchè viene assicurato dai suddetti signori con tanto amore e passione.

Alla mostra cavalli sarà aggiunta pure la mostra veicoli e finimenti.

ALLA « DANTE ALIGHIERI »

Sotto la presidenza dell'on. Pier Sylverio Leicht, si è radunato ieri il Consiglio della «Dante Alighieri»; fu approvato il bilancio finanziario e la relazione dell'opera svolta durante il decorso anno, e approvato il preventivo 1927.

LA PRIMA VEGLIA DANZANTE

Domenica al Teatro Sociale si tenne la prima veglia danzante della stagione di carnovale. Suonava l'orchestra del Sindacato.

Da GEMONA
Nell'Associazione ferrovieri fascisti

In seguito a ordine emanato dalle superiori Gerarchie la Sezione Ferrovieri Fascisti di Carnia, è stata soppressa ed i soci componenti, dal 1. gennaio passarono a far parte della rispettiva e disciplinata Sezione di Gemona. La consegna ufficiale avvenne il giorno 20 corrente alla presenza del cav. Sgobbi, Delegato della Segreteria Generale, del signor Mariani, commissario della cessata sezione di Carnia al quale va dato un vivo elogio per l'attività dimostrata nel tempo della sua gestione e del segretario della Sezione di Gemona signor Fabrici.

Nella circostanza il Segretario della Sezione di Gemona ha inviato al chiusura di Carnia un nobile e vibrante manifesto.

I nuovo presidente degli ex combattenti

Il signor Federico Diciomma, procuratore delle imposte è stato chiamato a reggere la Sezione locale dell'Associazione ex Combattenti.. L'ex combattente Diciomma è più volte decorato al valore. I nostri rallegramenti al carissimo commilitone.

ONORARE BENEFICANDO

(24). — La nobil donna vedova Alina Bonfadini consorte del defunto ammiraglio Simonetti, ha elargito alla Società Operaia L. 200 — Il ten. colonnello Valentino Simonetti L. 50.

La Presidenza ringrazia vivamente.

FURTO

Il notissimo Pietro Bierti ne ha fatta un'altra delle sue. Ha rubato l'orologio a certo Giacomo Leone. Ora ne osserverà il funzionamento stando in carcere.

CADE DAL PERGOLO

Certa Maria Forgiarini è caduta dal pergolo. Se l'è cavata con una contusione guaribile in pochi giorni. E' stata medicata all'Ospedale civile.

INVESTIMENTO

La bimba Irma Zanini d'anni 12 attraversava via Carlo Coneva, mentre sopraggiungeva una automobile. Le ruote anteriori lambivano già il suo corpo ma per la prontezza del conduttore aveva già fermato la macchina. La bimba rimase incolume. Un brivido di terrore passò fra i presenti. La ragazzetta svenne.

Da SESTO AL REGHENA
Muore soffocato da chicchi di grano

(24). — A Vissignano di Bagnarola il bambino Severino Reghenaz di anni 2, figlio di Giovanni d'anni 27, stava giocando in casa con alcuni chicchi di granoturco. Ubbidendo al mal vezzo dei bimbi, il piccino se li pose in bocca e, malauguratamente, aspirando se li raccolò nella laringe.

Ai genitori del poverino accorsero i genitori e, poco dopo, anche il medico dr. Rabasso. Malgrado ogni cura, il bimbo cessava di vivere dieci minuti più tardi per asfissia.

Da ARTA
Echi degli imponenti funerali Grassi

(24) — Il tributo di cordoglio e di affetto della Carnia intera alla salma del compianto Luigi Grassi fu veramente grandioso.

L'imponente corteo — dopo la messa funebre — si mosse da Arta, per Zuglio, e poscia per il colle di San Pietro, ove è la Cappella della tomba di famiglia, mentre le campane di tutta la Vallata suonavano a distesa, spandevano i loro lugubri rintocchi, il loro mesto rimpianto: il momento era veramente solenne e commovente, ed invitava al raccoglimento.

Siamo spiacenti di non poter — per ragioni di spazio — pubblicare la commossa ed elevata orazione funebre, o lo estremo ed accorato saluto e commiato alla salma del compianto Estinto, del giovane studioso Giovanni Marco Bertini di Arta.

Da SACILE
Il suicidio di una fruttivendola

(24). — Da tempo la fruttivendola Ildegonda Silot era preoccupata per ristrettezze finanziarie. Il marito, Pietro Modolo trovasi attualmente in Francia e la povera donna era costretta a provvedere al mantenimento di tre tenere creature.

L'altro ieri, vinta dallo sconforto, la Silot si gettò nel Livenza annegandosi. Al mattino seguente il cadavere della sventurata fu ripescato presso la saracinesca dell'officina Franzi.

CRONACHE PORDENONESI

Adunata Sindacale

PORDENONE, 24.

Domenica, nella sala superiore del Teatro Licinio, sotto la presidenza del Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale di Udine, signor Alberto Consarino, ha avuto luogo un convegno dei Segretari dei Sindacati del Pordenonese e del Sacilese. La riunione ha rivestito un carattere di particolare importanza, essendo stata la prima del genere che ha avuto luogo in quella importantissima zona.

Erano presenti l'avv. Perotti del Fascio di Pordenone, il Segretario Castellani, il signor Basso Vicesegretario capo di Pordenone, il signor Francescato fiduciario dei Sindacati del Sacilese, il signor Regolo fiduciario dei Sindacati di Caneva di Sacile ed il signor Piazza fiduciario dei Sindacati di Maniago, oltre una cinquantina di Segretari di categoria.

L'avv. Perotti, dopo aver portato, a nome del Fascio locale, il saluto augurale ed il benvenuto al Segretario Generale ed ai rappresentanti delle classi lavoratrici, ha assicurato la piena ed incondizionata adesione alle organizzazioni sindacali, che hanno saputo in così breve tempo stroncare ogni attività delle leghe passate e che rappresentano uno dei capisaldi del programma fascista.

Nell'assumere la presidenza del Convegno, il Segretario Generale Consarino ringrazia il Fascio di Pordenone del vibrante saluto portato dall'avv. Perotti e dichiara che accennerà ad alcuni aspetti dei Sindacalismo fascista del Pordenonese e del Sacilese, dopo aver sentita la relazione del Segretario Castellani e le dichiarazioni dei vari Segretari di categoria.

Il signor Castellani espone quindi dettagliatamente la situazione sindacale del Pordenonese e del Sacilese e riassume tutta l'opera svolta, facendo presente le difficoltà incontrate e l'efficenza raggiunta.

Dopo la relazione del Segretario di Zona, hanno parlato vari Segretari di categoria, tra i quali i rappresentanti dei ceramisti, dei fornai, degli elettricisti, degli edili, dei cotonieri, degli infermieri, dei barbieri e del personale di albergo e mensa, esponendo i loro desiderata e le condizioni in cui attualmente vengono a trovarsi.

Il discorso del segretario gen. Consarino

Il Segretario Generale prende in seguito la parola e dichiara di essersi reso conto della situazione generale delle organizzazioni locali. Alineare dei nomi, distribuire delle tessere, fare delle adunate, egli dice, non è Sindacalismo. Il Sindacalismo presuppone la tranquillità economica nell'ambiente operaio; e anche il contratto di lavoro. Un Sindacato senza contratto di lavoro non ha una sua funzione o per lo meno non può completamente funzionare. Questo però non significa che il contratto di lavoro rappresenti tutto; è necessario creare anche, in seno alla categoria, il senso della necessità dell'organizzazione. Il problema della organizzazione sindacale, dice l'oratore, è un problema di educazione; bisogna educare la masse a comprendere il Sindacalismo e concepirlo non come una associazione ove si paga un contributo per avere degli aumenti. La organizzazione impone quindi un senso di responsabilità e una conoscenza dei problemi di categoria. Dichiara che alle volte mancano gli uomini capaci di comprendere tutti i problemi, e ricorda come egli stesso abbia dovuto, nella Provincia di Como — quando era Segretario Generale — frequentare un corso serale di filatura negli stabilimenti serici, per poter comprendere la tecnica del lavoro e discutere poi un contratto di categoria. Gli industriali sono talvolta buoni collaboratori, ma se si trovano di fronte a degli organizzatori incompetenti, cercano di esimersi dal riconoscere i diritti del lavoro.

Questo i lavoratori debbono comprenderlo ed i Segretari di categoria devono istruirsi e migliorarsi; riunire spesso il proprio sindacato, mettersi in relazione coi dirigenti per rappresentarne le necessità. La posizione del Segretario non è un onore ma un onere. Egli deve saper tradurre i bisogni degli organizzati, e se ciò non avverrà, non si potrà mai dire di avere delle organizzazioni vive e palpitanti, consce dei loro diritti e dei loro doveri.

Il contratto di lavoro deve essere il controllo dell'attività quotidiana dell'operaio ma deve rappresentarne allo stesso tempo la garanzia.

Passando ad osservare in particolare la situazione locale, l'oratore dichiara che nel Pordenonese non esiste antisindacalismo. Occorre soprattutto non immischiarsi nella politica, ma fare dell'azione sindacale con degli scopi precisi e definiti. Il come non ci sono delle tendenze nel Fascismo, così non esistono nel Sindacalismo: il Fascismo è uno, il Sindacalismo è uno. Chiunque crea delle distinzioni è un beghista e deve essere allontanato.

Osserva che la situazione nel campo dei cotonieri è seria; che esiste una crisi nell'industria, ma che anche molti industriali esagerano questa crisi. Richiede in massa senza notificarli alle Federazioni Industriali e Sindacali.

Il Segretario Generale raccomanda quindi ai Segretari di categoria di portare agli operai una parola di serenità e di tranquillità.

Il Sindacalismo, egli dice, non può fallire la mèta e sarà in condizione di sistemare economicamente tutte le categorie E' imminente la pubblicazione del Decreto che istituisce la carta del lavoro, che per i lavoratori è di capitale importanza.

Noi abbiamo cercato di dare al contratto di lavoro non solo un carattere economico, ma anche morale. Però il contratto di lavoro non ha valore se non esiste una organizzazione inquadrata che lo sa far rispettare. Il contratto di lavoro deve essere il prodotto di una coscienza e di una conoscenza dei problemi della categoria. Ed il salario non deve rappresentare una elemosina ma una dignità della vita quotidiana.

Tornate alle vostre case, egli dice, ed ai vostri Sindacati; riunite l'assemblea degli operai e dite loro: che il Sindacalismo è sempre vigilante; il Fascismo pure vigila su di loro e che tutti siamo animati da una unica fede, che comprende anche tutte le ansie, tutte le nostre ansie: l'Italia ed il suo popolo più grandi e più forti.

Le solenni onoranze alla salma del dott. Vaselli

Ieri hanno avuto luogo i funerali del compianto dott. Giuseppe Vaselli che rimase, come dicemmo, vittima di un incidente automobilistico.

Uno stuolo innumerevole di amici e conoscenti e di beneficati assisteva alla mesta cerimonia per portare l'ultimo tributo di affetto all'amico ed al benefattore.

Nella folla, che andava riempiendo di firme i registri, abbiamo notato: una rappresentanza del Fascio al quale il defunto apparteneva da vari anni, Istituto S. Giorgio al completo con suore ed alunne, rappresentanza dell'Associazione Commercianti con bandiera, un plotone del « Saluzzo » al comando di un ufficiale, rappresentanza del Comune, ecc., autorità di Pordenone e dei dintorni ecc. ecc.

Non facciamo nomi perchè sarebbe troppo lungo e incorreremmo certamente in dimenticanze.

Alle 16 precise il corteo funebre si muove alla volta della parrocchiale di S. Giorgio. Precedono la salma numerose bellissime corone. Dietro il carro di primissima classe vengono i parenti in gramaglie giunti ieri da Roma e che hanno accompagnato poi il defunto nell'ultimo viaggio che egli ha fatto verso la Città Eterna.

Dopo che la salma ebbe ricevuto la assoluzione di rito, il corteo si è ricomposto e si è diretto alla stazione ferroviaria.

L'unanime cordoglio dimostrato da tutta la cittadinanza pordenonese e da quanti conoscevano ed amavano il defunto sia di conforto nell'immenso dolore alla desolata famiglia.

Il dazio consumo

Anche quest'anno l'Ufficio daziario e gli Esercenti, dopo lunghe e laboriose trattative, hanno combinato gli abbonamenti per il pagamento del dazio consumo per il corrente anno. Il gettito deve essere rilevantissimo (si parla di oltre un milione e mezzo), mentre è notorio che il movimento commerciale si è assai assottigliato.

Quelli che hanno avuta la peggio sono stati però i falegnami. Nonostante le attivissime pratiche svolte dalla Associazione Commercianti e dagli interessati stessi, mentre della questione si è spesso occupata anche la stampa, il Commissario Prefettizio non ha creduto di concedere alcuna anche minima facilitazione, richiamandosi alle esigenze del bilancio preventivo, quasi che fossero proprio i soli falegnami coloro che dovessero garantire il gettito completo delle imposte comunali.

Sappiamo però che l'Associazione dei Commercianti, mentre ha consigliato a tutti i suoi aderenti falegnami di mobili di versare la prima rata del dazio, per evitare ingiunzioni e spese di procedura, li ha pure appoggiati perchè ciascuno presenti regolare ricorso alla Commissione Comunale per le tasse. Questa dovrà decidere la questione.

Speriamo intanto che venga anche nominato il Podestà, il quale certamente dovrà interessarsi della faccenda, anche per assicurare a Pordenone le sue piccole industrie e l'impulso del suo mercato.

Possiamo anche dire che i negozianti di mobili, nonostante il gravame del dazio, che non è applicato sui mobili in alcuno dei paesi limitrofi, pur facendo dei sacrifici, non caricheranno l'imposta daziaria sui clienti: e ciò per evidenti ragioni di concorrenza e per prevenire una possibile disoccupazione.

Il deposito delle cauzioni dei commercianti

Non basta aver sottoscritto al Prestito o versato alle Banche o presso gli Uffici postali l'importo della cauzione dovuta dai commercianti ed esercenti in base alle vigenti disposizioni. Bisogna ritirare il certificato provvisorio e farlo pervenire alla Tesoreria: soltanto la ricevuta che questa rilascierà sarà il documento che deve essere unito alla domanda per ottenere la prescritta licenza.

Per facilitare queste operazioni la R. Intendenza di Finanza ci avverte che il nostro Ufficio del Registro è stato autorizzato ad eseguire la formalità per elenco, il quale però dovrà essere redatto esclusivamente dalla nostra Associazione.

Tutti i nostri soci quindi, che non volessero avere la briga di spedire per raccomandata il certificato provvisorio alla R. Tesoreria possono presentarlo ai nostri Uffici dove sarà provvisto a completare tutte le necessarie operazioni.

Sulla domanda occorre anche indicare il numero di iscrizione alla Camera di Commercio: chi non lo avesse, lo richieda.

Per effettuare il deposito cauzionale c'è tempo fino a tutto il 31 marzo.

I mediatori, commissionari, rappresentanti, agenti, depositari, sono tenuti a versare la cauzione soltanto quando vendono la merce per conto proprio e non per conto delle ditte rappresentate.

La veglia danzante al Circolo cittadino

Riuscitissima la veglia danzante che venne tenuta nella nottata di sabato al Circolo Cittadino in onore degli Ufficiali del « Saluzzo ». Vi erano intervenute numerosissime signore pordenonesi, tutte in bellissime « toilettes », gli Ufficiali del suddetto reggimento, i più recchi altri di tutte le residenze militari della zona, nonchè tutti i soci del Circolo con alla testa il loro presidente dott. O. Brunetta.

Questi porse un vibrante cordiale saluto agli Ufficiali intervenuti e il colonnello comandante il « Saluzzo » rispose ringraziando a nome di tutti i suoi ufficiali con simpatiche parole.

Bello l'addobbo e la illuminazione della sala, inspirata a motivi fascisti; ottima l'orchestra, animatissime le danze, che durarono sino a tarda ora, signorile veramente il trattamento.

Sappiamo che la presidenza del Circolo Cittadino ha in animo di dare altre belle festine che, non dubitiamo, saranno degne di questa.

Cooperativa Popolare di Consumo di Palmanova

Avviso di convocazione dei Soci

I Soci sono invitati all'assemblea straordinaria, in seconda convocazione alle ore 9 del giorno 3 febbraio 1927, nella Sede del Circolo Agrario, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Scioglimento della Società e nomina dei liquidatori.

Palmanova, 25 gennaio 1927.

Cooperativa di Consumo di Negaredo di Prato e Faugnacco

E' convocata l'assemblea generale ordinaria dei soci della Cooperativa di Consumo, il giorno 6 febbraio 1927, ore 10 ant., nella sede sociale, locali latteria, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1926.
2. — Relazione del Consiglio e Sindaci.
3. — Elezione dei consiglieri scadenti e Sindaci uscenti.
4. — Varie ed eventuali.

NB. — Premettesi che l'assemblea, trascorso un'ora da quella fissata nell'avviso, passa in seconda convocazione e potrà deliberare con qualsiasi numero di soci intervenuti.

Nogaredo li 24 gennaio 1927.

Il Presidente
STELLA FILIPPO

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Lunedì 24 gennaio 1927

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pressione a mare	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Temperatura	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Umidità (0-100)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vento	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stato del cielo	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 9,2
Temperatura minima: — 0,6
Acqua caduta: mm. 0,0

Cronache Goriziane

Il Gruppo Universitario fascista

GORIZIA, 24.

L' Ufficio Stampa del Gruppo Universitario Fascista « Guido Resen » comunica:

Il Direttorio del Gruppo ringrazia vivamente tutte quelle gentili persone che più hanno dato aiuto allo stesso per la compilazione dell'album offerto a S. E. il Capo del Governo Benito Mussolini in special modo la signora Elsa Pettarin per la fine esecuzione del dono della copertina dell'album, la R. Scuola Industriale per il dono della magnifica scatola e per l'esecuzione della stessa i signori prof. Vittori e capi tecnici Delneri e Cicutta.

Un particolare grazie al signor Cesco Barbacetto di Prun per l'efficace interessamento dimostrato in quella circostanza.

In merito all'ultima assemblea del Gruppo alla quale data l'alta importanza della stessa, tutti gli iscritti erano tassativamente impegnati ad intervenire o a scusarsi per iscritto, pochi hanno mancato al loro dovere e precisamente i sigg. De Monte, Baum, Francovig, Codelli E., Codelli G., Del Piero, Skert, Giaconi, Primosig, Vedral, Vodopivez. Perciò a carico di questi ultimi il Direttorio ha deliberato la loro sospensione dal Gruppo per tre mesi.

Dalla relazione fatta dal Segretario amministrativo del Gruppo signor Abrile sull'esito finanziario del ballo di San Silvestro risulta un civanzo che sarà devoluto al fondo borse per studenti poveri.

Al Direttorio del Gruppo sono pervenute in tempo utile otto domande per ottenere un sussidio, ma non tutte corredate con i documenti prescritti nel bando di concorso, perciò il Direttorio avverte che prenderà in considerazione solo quelle complete.

Da Roma, alla Segreteria del Gruppo, è pervenuto il seguente telegramma:

« Inviate immediatamente dettagliato programma gita universitari Pasqua. Confermiamo intervento — S. E. Turati — Saluti: Segretario generale dott. Maltini ».

Per questo finora tutti gli iscritti al Gruppo sono impegnati di interessarsi presso il Direttorio onde ricevere le istruzioni necessarie per contribuire all'organizzazione della grande adunata onorata dalla presenza di S. E. Turati, che dovrà riuscire perfetta sotto tutti i rapporti.

A delegati del Gruppi nei centri universitari per la propoganda di questa importante manifestazione sono intanto nominati per Venezia Enzo Abrile, Milano Alberto Abrile, Torino Terzo Orzan, Bologna Luigi Bader, Padova Guido Bressan, Firenze, Gualtiero Bernardelli.

Manifestazioni del Dopolavoro ferroviario

Una bella giornata del Dopolavoro Ferroviario si è manifestata ieri con una brillante rappresentazione filodrammatica-orchestrale che ha avuto un felicissimo esordio, interessando e divertendo i soci e loro famiglie, intervenuti numerosi anche dai paesi limitrofi.

« L' ingenua » di Nino Corsentino, ha trovato le stesse calorosissime accoglienze che già ebbero le precedenti rappresentazioni.

Furono molto applausi tutti gli interpreti. Acclamati sono stati i signori Daniele Fabris e Manlio Gigliotti nell'operetta « Gli studenti di Padova ». Efficacissima pure l' interpretazione del signor Bertinazzo e del signor Gigliotti e signorine Macuz e Vuicich nella « Consegna di russare », che molto ha divertito. Interessante fu il programma sinfonico svolto dalla simpatica orchestra sociale, diretta dal maestro Penso.

Uno scolaretto che promette bene

Stefano Fabcic, di anni 14, da S. Vito di Vipacco, derubò l'altro giorno la propria maestra Matilde Rupina, carpendole un portamonete contenente 20 lire e un temperino.

Scoperto e redarguito severamente dalla maestra, il giovane scolaro anzichè sentire rimorso per il male commesso, saltò addosso alla maestra, la graffiò alla faccia e perciò fu denunciato ai Carabinieri.

Incendio in una fattoria di Planina

Nella fattoria di Rodolfo Slamic, di 39 anni, residente a Planina, si sviluppò un violentissimo incendio che, divampato repentinamente nella stalla, assunse ben presto proporzioni allarmanti.

Quando, dopo parecchie ore di faticoso lavoro, i terrazzani riuscirono a domare l' incendio, della stalla e della casetta non erano rimasti in piedi se non le quattro mura annerite dal fumo e dal fuoco, e qualche travo a bilico su moncherino di fuoco fumiganti.

Il Slamic soffre un danno di oltre 13 mila lire, che sono parzialmente coperte di assicurazione.

Sulle cause che determinarono il fuoco sembra provato che lo Slamic, recandosi con un lume a petrolio nella stalla, abbia sbadatamente abbandonato lo stesso sul posto e che il luce, cadendo a terra, abbia prodotto l' incendio.

Pauroso scoppio di una mina

Sulla strada di S. Pelagio in quel di Tolmino, è avvenuta una sciagura in cui poco mancò non rimanesse vittima il minatore Giovanni Perdic, di 40 anni, il quale dopo di aver atteso che una mina collocata in una buca scoppiasse, pensando che non avesse più effetto, si recò sul posto: ma quando giunse nelle vicinanze fu investito da schegge di macigno e blocchi di pietra che investirono in pieno il disgraziato minatore scaraventandolo a terra, anche per la pressione formidabile dell' aria, con grande violenza.

Fu raccolto pietosamente da alcuni suoi compagni di lavoro e trasportato all'ospedale di Gorizia, dove fu constatato che il disgraziato minatore aveva riportato varie fratture e lesioni perforanti gli organi visivi per cui fu giudicato in gravi condizioni e accolto in reparto chirurgico con prognosi riservata.

Da MOSSA
Prestito del Littorio

(24). — Elenco di coloro che compirono il loro dovere: Barani Cadelli L. 15 mila — Pividor Pietro, 4200 — dott. Dante Grion, 1300 — Parroco don Eugenio Pividor, 1000 — Giovanni Medeot, 900 — Omobono Morandini, 600 — Scarianz Luigi, Landel Carlotta, Braidot Silvio, Zoff Francesco, Braidot Giuseppina, De Giorgi Galliano, Marega Edoardo, Blanch Gio. Batta, Visintin Luigi, Marega Vincenzo, Russian Francesco, Pinz Antonio, Orzan Vulcaro, De Lanco Maria, Medeot Elisabetta, Bregentig Matilde, Vattolo Pietro, Petteiin Alessandro, Pin Santina, Turno Ida e Ceccotti Giacomo, L. 500 ciascuno — Guon Teresa, L. 400 — Gino Marzona e Turno Evaristo L. 300 ciascuno — Pillon Luigi, 200 — Grion Alessandro, Medeot Teobaldo Corensach Giuseppe e Russian Giuseppe, L. 100 ciascuno.

Il Comune di Mossa sottoscrisse lira 6300 — Podestà barone Enrico Cadelli, 4000 — Segretario Carlo Grigolon, 300 — Medico comunale dott. Luigi Cavatta, 1000 — Antonio Mion, scrivano. L. 100.

Gli insegnanti delle scuole sottoscrissero ciascuno L. 200 e cioè: Ceschia Alberto, Zoff Luigi, Bonifacio Giulia, Castellano Giovanna e Cociancig Elsa.

Totale delle sottoscrizioni L. 48.300 alle quasi si aggiungono L. 2000 circa versate in questi giorni dagli esercenti in conto cauzione industriale. E una sottoscrizione notevole dati i soli 1300 abitanti del Comune.

CRONACA UDINESE

Tassa di pubblico esercizio

L' Intendenza di Finanza comunica:

L' intendenza avverte che giusta l'art. 2 del R. Decreto-Legge 29 dicembre 1926, n. 2191 i gestori di alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè ed anche di esercizi in cui si vendano al minuto o si consumano vino, birra, liquori od altre bevande alcooliche sono obbligati a pagare presso il competente Ufficio del Registro una volta tanto, pel 1927, ed entro il corrente mese di gennaio, la tassa di concessione governativa nella misura seguente:

Per gli esercizi di prima classe L. 500 — per gli esercizi di seconda classe lire 250 — Per gli esercizi di terza classe L. 150 — Per gli esercizi di quarta e quinta classe L. 50.

Per la classificazione degli esercizi sono normative le disposizioni vigenti agli effetti tributari. La detta tassa è indipendente dall'altra che gli esercenti in parola devono pagare ai Comuni, ai sensi della Tabella C annessa alla legge tributaria sulle concessioni governative e da quella prevista dagli spacciatori di bevande ultralcooliche.

Gli esercenti che lasciassero trascorrere il mese senza aver adempiuto il loro obbligo, si considereranno caduti in contravvenzione.

Seduta del Comitato provinciale di propaganda contro l'alcoolismo

Nel pomeriggio di sabato si è riunita la Giunta Esecutiva del Comitato Provinciale di propaganda contro l'alcoolismo, coll' intervento dei signori dott. cav. uff. A. Bajardi, medico provinciale, del cons. Francesco Ciani, rappresentante dell'Amministrazione provinciale, del tenente colonnello cav. Primo Zanuttini, direttore dell'Ospedale Militare e del dott. Ernesto Fratnich ex direttore del Manicomio Provinciale di Gorizia e del dott. Ghirardini.

La Giunta ha approvato in primo luogo il conto morale e finanziario dello esercizio 1926. La relazione che l'accompagna illustra l'attività svolta dal Comitato durante il detto anno, ponendo in maggior risalto la più ampia e proficua base di lotta che è data dalle nuove leggi, pensate e volute dal Governo Nazionale, sulla protezione della maternità ed infanzia e sulla pubblica sicurezza.

La relazione, che chiude con l'augurio di trarre dai nuovi istituti di assistenza sociale e specialmente dalle leggi che mirano alla disciplina dei costumi e della moralità, incoraggiamento e vigore per l' intensificazione della lotta, verrà data alla stampa e previa comunicazione alle autorità competenti, ampliamente diffusa.

La Giunta ha preso quindi in esame i risultati della statistica dei pubblici esercizi esistenti in Provincia, constatando che il numero totale di essi è oggi di 6150 (di cui 2286 autorizzati alla vendita dei superalcoolici) mentre in base alla nuova legge di P. S. non dovrebbero eccedere il numero di 1026 (uno ogni mille abitanti).

La importante ed interessantissima statistica eseguita dal Comitato verrà ulteriormente elaborata per ricavare i coefficienti che maggiormente interessano alla profilassi antialcoolica, e quindi sarà pubblicata insieme con la relazione sopraindicata.

Il Comitato ha poi deliberato di prestare la sua adesione alla U. O. E. I. « per il monte e contro l'alcool » di Udine, quale socio vitalizio.

Giudice per la tutela degli orfani di guerra

Con suo Decreto l' Ill.mo signor Primo Presidente della R. Corte d'Appello di Venezia ha nominato per l'anno 1927 a giudice delle tutele per gli orfani di guerra per la Provincia di Udine il signor Santomaso cav. avv. Vittorio giudice presso il Tribunale civile e Penale di Udine, e come tale viene confermato a far parte del Comitato provinciale per gli Orfani di guerra.

Una rocca donata al Museo friulano

Apprendiamo che la signorina Bianca Marini di Buia, attrice de « L'Osovane », ha voluto legare il successo vivissimo della serata folcloristica del 19 corrente ad un atto altamente significativo. Ella infatti inviò al collega Chino Ermacora, accompagnandola con una bella lettera, una originale rocca, perchè sia destinata al costituendo Museo Friulano. La donatrice, che aggiunse alla rocca anche uno « spic », fa voti che altri seguano, su più vasta scala, il suo esempio: ciò che ci auguriamo noi pure, al fine di vedere sollecitamente compiuta un'opera di raccolta e di studio per cui il Friuli apparirà in una sintesi interessantissima con la sua arte e la sua vita, le sue glorie e le sue memorie.

Una interessante Rivista per i Malarici di guerra

L'Associazione nazionale dei Malarici di guerra, di cui alto patrono è S. M. il Re e che è sostenuta da un Comitato di cui fanno parte le più eminenti personalità del nostro mondo politico e commerciale con a capo nelle nostre regioni S. E. il Ministro Giovanni Giuriati, l'amm. Vilpedo Casellati, segretario federale del P. N. F. di Venezia, il comm. Gino Domenini della « Gazzetta di Venezia », e il signor Gian Pietro Talamini del « Gazzettino », a completamento delle vaste iniziative di assistenza ai minorati di guerra, ha voluto direttamente curare l'edizione di una rivista che oltre allo scopo di valorizzazione nazionale ha quello di portare in pubblica trattazione tutti quei problemi che interessano e valgono a concedere i meritati benefici ai minorati stessi.

Pertanto la pubblicazione, ricca di copiose collaborazioni, che si fregia del significativo titolo «L'Italia nel Mondo» è degna del massimo appoggio tanto più che è pure organo della R.O.M.A. (Istituto nazionale per l'arte della stirpe) di cui alto patrono è S. A. R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia e Capo magnifico Benito Mussolini Duce d' Italia.

Al signor G. Saffaro, delegato della A. N. M. G. è stata data autorizzazione, per la raccolta delle adesioni in Udine e provincia, da parte dell' Ill.mo signor Prefetto e dal signor Presidente della Federazione Fascista Friulana dei Commercianti.

Non dubitiamo che anche Udine e il Friuli daranno il loro fattivo appoggio e il loro contributo alla bella iniziativa.

Università popolare

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, la signora Anna Fabris, la poetessa nota e cara a tutti i friulani, terrà una conferenza sul tema « L'egoismo ».

L' ingresso è libero, la sala verrà riscaldata.

Per la conferenza di sabato sera

Saranno domani posti in vendita i biglietti per la conferenza che, sabato sera, S. E. l'on. Dario Lupi terrà alla nostra Università Popolare.

Come già forse tutti sapranno, l'on. Dario Lupi fu l' ideatore dei « Parchi della Rimembranza » di quel nobilissimo e significativo modo di onorare i gloriosi Caduti per la Patria. Oratore avvincente egli con la sua parola, che parte da sicure convinzioni, trasforma la arida materia in vita vera e vibrante, dà agli uditori la visione delle cose vivificate dall'arte.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Tagliatelle al sugo - Stracotto di bue o cotechino - Contorno.
Sera: Riso e verdura - Vitello arrosto Contorno.

Solenni e commoventi funerali

Il tributo di onoranze alle salme dei trapassati, costume gentile e commendevole, diventa vera dimostrazione di compianto sincero, di stima e di affetto quando è fatta per onorare l' Estinto per se stesso e non già per le cariche ch'esso copriva.

L' immensa moltitudine di accompagnatori che seguiva nel pomeriggio dell'altro ieri il carro funebre trasportante la salma di G. B. Doretti l'uomo che con la sua attività e col suo lavoro da modestissima origine seppe elevarsi ad onoratissima ed elevata posizione, non intervenne ai funebri per omaggio — spesso servile — all'alto dignitario od altro che sia — ma spinta soltanto dalla propria volontà di rendere meritati onori alla memoria di un galantuomo il quale, pur non appartenendo a nobile casato, aveva però l'animo nobilissimo.

Alle ore 14 — ora indicata per i funerali — dinanzi alla casa N. 29 di via Grazzano (dimora dell' Estinto) si era radunata una folla di persone di ogni condizione, comprese numerose signore, nè mancavano parecchi operai e operaie già alle dipendenze dello stabilimento tipografico G. B. Doretti.

L'ordine del corteo

Precedevano i vigili urbani in alta uniforme e le rappresentanze, con bandiera, della Società Operaia Generale di M. S., della Società Udinese di Tiro a Segno, della « Scuola e Famiglia », dell'Asilo dell' Immacolata, tutti gli operai della Tipografia Doretti, rappresentanze di tutte le tipografie cittadine e di parecchie Società di Tiro a Segno.

Quindi alcune corone portate a mano e il carro con le corone.

Elenco corone

Ecco l'elenco delle corone:

I Tuoi Cari — Nino, Carlo e Bruno al caro Nonno — Sindacato Poligrafici — Giuseppe Bertuzzi e Famiglia — Presidenza e Direzione del Tiro a Segno — Coniugi Olivo a G. B. Doretti — Fratelli Chiussi al caro Estinto — Gli operai della Tipografia Doretti — Famiglie Chiaruttini — A G. B. Doretti, Luigia Perissini — Lina e Bepi Valentinis — Famiglia Agnola — e una palma di fiori freschi.

Le due prime corone posavano sul feretro.

Dietro al carro delle corone seguivano le insegne religiose, il clero della Chiesa di S. Giorgio Maggiore col parroco, la carrozza funebre col feretro, tirata da due cavalli.

Reggevano i cordoni: il comm. avv. Renato Caveri Commissario Prefettizio del Comune di Udine, Guido Maffei direttore del « Giornale del Friuli », gr. uff. Emilio Pico, cav. uff. rag. Nicola Larocca.

Fra la folla che seguiva il feretro

Fra la folla che seguiva il feretro venivano primi: la nuora Italia Doretti, i nipoti avv. cav. Giuseppe, Adele e Giuliana Doretti, Nino, Carlo e Bruno Doretti, ed i parenti signora Luigia Zilli ved. Perissini, comm. Emilio Girardini, comm. Gio. Batta Pascoli, già ispettore capo al Ministero delle Poste e Telegrafi, Antonio e avv. Michele Sartoretti.

Notammo poi fra tanti altri: il cav. uff. colonnello Attilio Mombellardo ed il dott. Luigi De Nardo membri della Consulta Municipale, comm. avv. Antonio Gardi segretario generale del Comune, comm. dott. Luigi Pizzio, comm. Ercole Carletti, ing. cav. uff. Cesare Paldi, cav. dott. Umberto de Poloni, cav. uff. Pietro Biasoni, comm. prof. Massimo Misani, co. dott. cav. Andrea Gropplero e consorte, de Brandis conte dott. comm. Enrico, gr. uff. dott. Antonio Battistella, Zozzoli avv. cav. uff. Antonio Presidente del Tribunale, Guidorizzi cav. uff. avv. Quirino Procuratore del Re, comm. dott. G. B. Garassini, avv. cav. Emilio Nardini, cav. uff. Pietro Pauluzza, Ilio Petronio anche per l'on. Pisenti, Nino Tenca Montini, Ettore Cicuttini, rag. Antonio Baldini, cav. Domenico Del Bianco, co. Federico Valentinis presidente del Sodalizio della Stampa, dott. cav. uff. Giuseppe Pitotti, ing. cav. uff. Lorenzo de Toni, avv. cav. Eugenio Linussa anche per il padre avv. cav. Pietro, ing. cav. uff. Odorico Valussi, nob. cav. uff. dott. Giuseppe Morelli de Rossi, co. Carlo del Torso, cav. Ernesto Santi, Broili cav. Enrico presidente della Associazione Commercianti, dott. co. Carlo Valentinis, comm. Maurizio Hofmann, colonnello cav. uff. Italico Rubbazzer, avv. Otello Rubbazzer, gr. uff. dott. Domenico Rubini, cav. Ugo Omet, dr. Enrico Preindl, co. ing. Carlo di Prampero anche per il fratello co. Giacomo, barone dottor cav. Enrico Morpurgo presidente della Commissione Orfani di Guerra di Udine, anche per l'Accademia e per il padre S. E. Elio Morpurgo, assente, cav. prof. Leonardo Scoccianti, mons. Giovanni Mauro, avv. Emilio Driussi, rag. comm. Giovanni Miotti, Vittorio Marcovich, la medaglia d'oro Visintin-Feruglio, co. G. B. Giuseppe Valentinis, cav. uff. dott. Alessandro Baiardi, comm. dr. Francesco Sabbadini, dott. cav. uff. Giovanni Novacco, prof. Antonio del Piero, comm. Ugo Zilli, cav. uff. Giuseppe Conti, cav. Luigi Conti, prof. cav. Ambrogio Roviglio, cav. Giuseppe Periotti, rag. Roberto Sottocorona, cav. Sigisfredo Pagnutti, Arnaldo Dalan, Ernesto Cita, Gustavo Percotto, prof. cav. uff. Giuseppe Rossi, geom. Danilo Zilli, cav. Silvio Moro anche per il Consiglio della Cooperativa Friulana di Consumo e della Società Veneta, Giuseppe Dorli di Cividale, Giuseppe Jacolutti di Cividale, Valentino Scrosoppi, Arturo Vendruscolo, Paolo Larocca, Eugenio Della Vedova, Enrico Rizzardi, Eliseo De Luca, prof. cav. uff. Giovanni del Puppo, cav. uff. Giuseppe Ridomi, rag. Enrico de Checo, cav. Gustavo Colombatti, Silvio Lugo, Antonio Ballarin, cav. Antonio Lenisa, Vittorio Bertazzi, Augusto Boer, dott. Gino Fusari, rag. Germano Armellini anche per l'Associazione dipendenti comunali, Giona Ceschiutti, dott. Carlo Turchetti, prof. cav. Dino Cella, cav. Giovanni Rossi, ing. Enrico Cudugnello, dott. cav. Adelchi Cargnelli, Augusto Bosero, Angelo Bottos, cav. Cesare Scoccimarro, maggiore cav. Giovanni Vidoni, Antonio Francesco Gasparini, cav. Giovanni Zavagna, cav. don Ubaldo Placereani, avv. Vittorio Turco, Antonio d' Este, Livio e Manlio Manfredo, Galliano Riga, nob. dott. Lucio de Fornera anche per Lucio De Gleria e Umberto Magistris, co. Antonio Beretta, Sebastiano Broili, prof. Zaccaria Bonomi, Italo Baratta, cav. Antonio Brusconi, cav. Achille Piccini, cav. Giuseppe Pascoli, cav. Giovanni Ostermann Evaristo Reccardini vicepresidente della Società di Tiro a Segno di Udine, Giorgio Masolini, mons. cav. uff. Pietro dell' Oste, dott. Luigi Carlo de Carlo, avv. Ermete Tavasani, cav. Pietro Casoli, A. Roggia, Antonio Sello, Gino Dilda, Attilio Menchini, prof. Mario Sgobero, Luigi Frova, Lorenzo Cita, Umberto Merlo, Gino Roussel, cav. rag. Carlo Marina, Giuseppe Contardo, Galliano Patrignani, avv. Luigi Mina segretario dell' Ospedale Civile, rag. G. Padova, Silvio Cescutti, Giacomo Bassi, prof. cav. Pietro Lesine, prof. Pietro Zanini, Sebastiano Marchesini, avvocato cav. G. B. Della Rovere, rag. Giovanni Zilli, cav. Giorgio Raddi, cav. uff. Giovanni Ragazzoni, cav. Luigi Cossutti, geom. Paolo d' Este, cav. Enrico Soligo, Antonio Cremese vicepresidente della Società Operaia di M. S., dottor don Isidoro Buttò, dott. Odoardo dall'Acqua, don Giuseppe Minigher, rag. Giovanni Furlani, Mario Pagnutti anche per il padre cav. Eugenio assente, cav. Libero Grassi, Angelo Tonini, cav. Raffaello Sbuelz, prof. Provino Valle, Giuseppe e Serafino Valle, Alfonso Benedetti, Paolo Pico, cav. Italico Piva, prof. Cristoforo Dilda, Gennaro Umberto, Romolo Tonini, Vittorio Tonini, Giacomo Zamolo, cav. Ernesto Varutti, Gregorio Grinovere, Luigi Anzil, cav. Antonio Crainz, cav. Giuseppe Fantini, Guglielmo Scaini, cav. rag. Renato Bettina direttore della Banca Cooperativa, Alessandro Miani, Percotto Alessandro, Demetrio Vendruscolo, Luciano Venier, Arturo Piccinini, dott. cav. Umberto Selan, ing. G. de Nardo, ing. Oddone Tosolini, rag. Giovanni Pagnutti,

(Continua in quarta pagina).

cav. rag. Edoardo Tellini, rag. Giovanni d'Andrea, Giuseppe E. Seitz, Carlo Marzuttini, rag. cav. Umberto Castagnoli, Giuseppe Vatri, Angelo Quargnolo, cav. Domenico Ferron, prof. dott. Giovanni Beda, Antonio Cossio, ing. Plinio Polverosi, prof. Domenico Feruglio, ing. comm. G. B. Cantarutti, cav. Ottorino Zagolin presidente dell'Associazione Studentesca Friulana, Giovanni e Silvio Marcuzzi, Giovanni Pelizzo, Umberto Scodellari, architetto prof. cav. Ettore Gilberti, dott. G. B. Corgnali, avv. cav. Gino Zagato, dott. cav. Riccardo Borghese, Aurelio Malagnini, Giacomo Malagnini, Umberto Zanfagnini, cav. Giorgio Bernardis, dott. Pandolfi, Riccardo Cardoni, rag. Luigi Dal Dan, Oreste Zecchini, Antonio Dal Cont, dott. cav. Riccardo Marpillero, Gino Forni, Vittorio Lang, Pietro Cotterli, dott. Giuseppe Sarti, cav. prof. Giorgio Petronio, dott. Luigi Baldassi, rag. Riccardo Perosa, cav. avv. Giovanni Stringari, Pietro Caldana, Umberto Cappellazzi, Giuseppe Gori, Giuseppe A. Bertuzzi, co. Guglielmo de Puppi, cav. Ugo Camavitto, avv. Guido Ballini, Luigi Scubli, Attilio Cossio, Canal Attilio, dr. G. B. Dalan, avv. Alceo Baldissera, dr. Arminio Cantoni, cav. Giuseppe Tomada, Domenico Pittoni, cav. Domenico Calzini Luigi Frontini, Pio e Guido Novello, cav. Ernesto Conte, cav. Arturo Bosetti, G. B. Anzil, Domenico Orlando, Raimondo Vendramin, dott. Aldo Cozzi, Enrico Tonini, Augusto Zoccolari, nob. Romano Romano, cav. Giovanni Bascià, Bonifacio Linda anche per i messi comunali, Giuseppe Michelloni, dott. Giacomo Colles, cav. Pietro Fantoni, Giovanni Bonoris, prof. cav. Enrico Marchettano, Armando Colla, dott. cav. Sigismondo Pascoletti, conte Bernardo Macola, Riccardo Cremese, avv. Giacomo Centazzo, cav. Antonio Candussio, cav. Francesco della Pace, Girolamo Daniotti, Enrico Santi, avv. Antonio Bellavitis, cav. Alessandro Plebani, Luigi Pagavini, rag. cav. Giacomo Padova, Luigi Fontanini, rag. Luigi Molinaris, rag. cav. Vito Crainz, geometra cav. Guido Crainz, Antonio Tamburlini, Vittorio Mambrini, Cosmo Cosmi, cav. G. B. De Pauli presidente della Società Mutua Agenti di Commercio, cav. Enrico Martina, ing. Emilio Lippi, rag. cav. Ettore Driussi, dottor Carlo Valentinis, cav. Ilario Giulini direttore della Banca Commerciale Italiana, rag. cav. Luigi Ferrini direttore della Cassa di Risparmio di Udine, cav. Marcelliano Canciani, prof. cav. arch. Cesare Miani, Ado Scarpa, Francesco Fusari Alfredo, Percotto presidente del Gruppo Grafici del Friuli, rag. cav. Innocente Pozzani, cav. Pietro e Giorgio d'Orlandi, Giovanni e Agostino Picilli, Antonio Brandolini, dott. Elio Tonutti, Giuseppe Wernitznig ecc. ecc.

Subito dopo il lungo, interminabile corteo di signori, veniva una lunghissima fila di signore, amiche e conoscenti della famiglia Doretti.

Chiudevano l'imponente corteo altri vigili urbani in alta uniforme.

Il mesto corteo, dalla casa di abitazione si snodò fino alla Chiesa di San Giorgio, e, dopo le esequie, proseguì fino a Porta Venezia.

Il discorso del Commissario Prefettizio

Il corteo sostò sul Piazzale XXVI Luglio, ove il comm. dott. Renato Caveri Commissario Prefettizio del Comune di Udine, così ricordò le benemerenze dell'Estinto:

« Una sola parola di estremo saluto a questo bravo cittadino e bravo milite del dovere, quale fu — nella lunga sua giornata — Giovanni Battista Doretti. Egli rappresentava il tipo genuino del friulano del buon tempo antico: lavoratore assiduo e intelligente, semplice e modesto, dal cuore generoso, aperto ai più nobili sentimnti, pronto a qualsiasi sacrificio per la Patria e per la Famiglia. La memoria della sua vita resterà perennemente viva nella tradizione cittadina e servirà di ammaestramento per i giovani che hanno il dovere — seguendo l'esempio dei padri — di tenere alto ed onorato, col lavoro e con la concordia, il nome e il prestigio di Udine. Alla desolata Famiglia, e più particolarmente a Virginio Doretti — mio ottimo e caro compagno di lavoro — io, interprete del sentimento unanime della cittadinanza, presento le più profonde condoglianze ».

L'avv. Giuseppe Doretti, nipote dell'Estinto, ringraziò con commosse parole tutti i partecipanti ai funebri, e specialmente il Commissario Prefettizio comm. dott. Caveri.

Il corteo quindi si sciolse e la carrozza funebre, seguita dai congiunti e da numerose persone, proseguì fino al Cimitero monumentale.

* * *

Con pensiero squisitamente gentile gli impiegati della Sezione Demografica Municipale (Anzil, Baldovini, Molinaro e Zanini) vollero, dalla casa, portare la cara Salma fino al carro funebre, poi in chiesa e dal pronao del Cimitero fino al tumulo, gentilmente concesso dalla signora Luigia Perissini, e nel quale è stata pure accolta la compianta signora Carlotta Trevisani Doretti, ceduta appena tre mesi or sono.

[...]ssa l'imponente dimostrazione di [...] alla salma del compianto G. B. Doretti recare conforto, sebbene lievissimo, ai desolatissimi figli signorina Rita, e ai nostri carissimi amici cav. uff. dott. Virginio e cav. Emilio, ai quali rinnoviamo le nostre più sincere condoglianze.

Un lutto

Si è spento serenamente a 84 anni Giovanni Marchettano, ottimo cittadino che per la famiglia ebbe un culto e ispirò la sua lunga esistenza ai migliori sentimenti di probità e di lavoro.

Ieri la salma venerata varcò la soglia eterna e al mesto accompagnamento vedemmo uno stuolo di estimatori e amici dell'Estinto e dei figli cav. prof. Enrico direttore della Cattedra d'agricoltura, ing. Mario e signora Tina ved. Nappo.

Nell'ora del dolore esprimiamo al prof. Enrico Marchettano, agli altri figli del compianto scomparso e ai congiunti, profonde condoglianze.

Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui della « Dante Alighieri » il nome del compianto Giovanni Marchettano:

Raccolte alla Cattedra Ambulante provinciale di Agricoltura (quota di L. 10): Morelli de Rossi cav. Giuseppe — Rubini gr. uff. prof. Domenico — Jachia dott. Giacomo — Tullio on. nob. comm. Francesco — Margreth dott. Giacomo — Panizzi dott. Giovanni — Feruglio dott. Domenico — D'Adda co. Ado — Medina dott. Guido — Dorta dott. Jachen — Tosi cav. Enore — Cigaina dott. Tullio — Tonizzo cav. dott. Detalmo — Miniscalco dott. Valentino — Orlandi dott. Alfredo — Botrè dott. Urbano — Pozzolo dott. Alfredo — Bubba dott. Giovanni — Missio dott. Fausto — Zanettini dott. Pietro — Lazzaro dottor Giovanni — Velicogna dott. Luciano — Marsan dott. Matteo — Vallig dott. Pietro — Stanig dott. Giovanni — Verbig dott. Giovanni — Minutello dott. Elio — Allatere dott. Filippo — Savoia Luigi — Stabile Pino — Nonino Umberto — De Bortoli Mario.

Raccolte alla Camera di Commercio (quota di lire 10): senatore barone cav. di gr. cr. Elio Morpurgo — S. E. on. Luigi Spezzotti — Valentinis comm. dr. Gualtiero — Pico gr. uff. Emilio — di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino — Valentinis dott. Marcello — Soccimarro cav. rag. Maurizio — Berthod comm. prof. Flavio — Mizzau cav. Giuseppe — Giacomelli dott. Guido — Biasutti comm. dott. Giuseppe — Giulia e Angelo Quargnolo.

Hanno versato la quota di lire 5: dr. Adolfo Giaccone — Olga Prejoni — Del Mestre Ferruccio — comm. Ugo Zilli.

Totale L. 460 (continua).

* * *

Per l'iscrizione della compianta signora Luigia Canciani ved. Ferigo:

Hanno versato la quota di lire 10: Renata ed Arnaldo Sbuelz — Cantarutti comm. ing. Gio. Batta — Pagavini Luigi — Bosero Augusto — A. F. Gasparini, fiorista — Magnani cav. ing. Valentino.

Totale L. 250.

* * *

Per l'iscrizione della compianta e benemerita patriota Anna Trevisan vedova Marzuttini

Guido Maffei L. 5 — Augusto Bosero, L. 10 — Colles dott. Giacomo L. 10 — Edmea e Carlo Marzuttini, nel trigesimo, lire 40.

Totale L. 620.

* * *

Per l'iscrizione del compianto signor G. B. Doretti:

Famiglia di Luigi Baldini L. 5.

Totale L. 255.

Agli orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli Orfani di Guerra del Comune di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del signor Gio. Batta Doretti: Giulio Tracanelli L. 5 — cav. Guido Maddalena, 10 — Famiglia Michele Gervasoni, 20 — colonnello dott. Pietro Loschi, 10 — Teobaldo Rugolo, 5 — Giuseppe Comparato, 10 — Gervasoni Angelina, 5 — Zanini Giuseppe, 5 — Moro Giacomo, 3 dott. cav. Enrico barone Morpurgo, 20 — Elodia Durigatto, 25 — Dall'Acqua dott. Gabriele, 10 — Luigi Fontanini, 10 — Giovanna e Agostino Picilli, 10 — Irma e Raffaele Bolzicco, 10 — co. Lina e co. Gio. Batta Valentinis, 20 — Famiglia Pennato, 25 — Ugo e Maria Dorta, 10 — Edvige Dorta, 5 — Famiglia di Erminio Quain, 5 — Rosina ed Enrico Blasoni, 10 — cav. dott. Sigismondo Pascoletti, 10.

Per onorare la memoria del signor Giovanni Marchettano: Camera di Commercio, in sostituzione di fiori, L. 100 — Stabilimento Tipografico Friulano, 20 — Umberto Gennaro, 5.

Per onorare la memoria del signor Luigi Chiaruttini: Michele Gervasoni, 5.

Al Dopolavoro ferroviario

Alla bella serata danzante di sabato, partecipò una eletta schiera di belle donnine e compiti cavalieri, che, si abbandonarono con entusiasmo nei vortici della danza, al suono di una magnifica ed affiatata orchestrina di ben 9 esecutori.

Ne diamo i nomi: Celso Cremese, piano — Cappelloto Ildebrando, violino — Malandrini Otello, violino — Scattolin Walter, violino — Pizziolo Giorgio, violino — Cavalieri Fioravante, clarinetto — Mario Rovere, jazz-band — Michele Sferragatta, jazz-band. Venne suonato un ballabile elettodinamico « Ocio i cai » che sembra che ogni strumento suoni per conto proprio. Diritti riservati... naturalmente!

Il signor Tomasini, meritò ogni elogio per il modo con cui diresse la bella serata.

Domenica vi fu trattenimento cinematografico con scelto programma.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto signor G. B. Doretti, il co. Bernardo Macola offre L. 25 alla Congregazione di Carità. Il geom. signor Achille Piccini L. 10 e il dott. Arminio Cantoni, 5, agli Orfani di Guerra del Comune di Udine. Il cav. uff. dott. Giuseppe Pitotti offre L. 10 alla « Scuola e Famiglia ».

* * *

Nell'anniversario della morte della contessa Anna di Colloredo Mels di Sterpo, le Figlie hanno offerto L. 100 alla Società Protettrice dell'Infanzia.

Fiere e mercati bovini della settimana

Mercoledì 26 Casarsa, Mortegliano, Oderzo.

Giovedì 27: Fagagna, Gorizia, Portogruaro, Sacile.

Venerdì 28: Conegliano, Ponte nelle Alpi.

Sabato 29: Cividale, Gradisca, Maiano, Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.

Stato Civile

(23 e 24 gennaio 1927)

Nascite

Maschi: nati vivi n. 2 — Femmine: nate vive n. 2 — Totale nascite n. 4.

Pubblicazioni di matrimonio

D'Odorico Genuino muratore con Bernardis Amalia seggiolaia — Zavan Antonio tornitore con Miotti Olga casalinga.

Morti

Mesutti Tarondi Maria fu Pietro casalinga di anni 72 — Branz Franzil Maria fu Giovanni casalinga di anni 61 — Marchettano Giovanni fu Giuseppe pensionato di anni 84 — Bosco Massimo fu Giovanni agricoltore di anni 43 — Fabbris Beniamino fu Giuseppe bracciante di anni 51 — Angeli Romoli Luchesi Anna fu Pietro ricoverata di anni 83 — Tronca Pietro fu Giuseppe bracciante di anni 37.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
Serata d'onore di Wetryk

Ieri in serata d'addio, il Teatro, affollatissimo, si divertì ad usura gustando gli indovinati lavori dell'illusionista Wetrych, e lo ha rimeritato con insistenti applausi. L'impresario, l'egregio signor Baratta, ha fatto presente al seratante di una bella medaglia d'oro.

Cinema Concerto Eden
I MISERABILI
IL TRIONFALE SUCCESSO DI

Chi iersera ha assistito alla rappresentazione del terzo ed ultimo capitolo dell'immenso capolavoro di Victor Hugo I MISERABILI ha esclamato una sola frase che merita essere riportata. E' un grandioso film, questa ultima parte è la migliore, compera tutte le serie precedenti.

Confermiamo il successo del primo capitolo « Fantine » ove l'autore ha profuso tutti i tesori di filosofia e di alta concezione umanitaria; consideriamo il trionfo del secondo capitolo « Cosette » ove si è maggiormente inoltrati nella vicenda romantica, cosa si avrebbe dovuto attendere dal terzo?

Il terzo capitolo ed ultimo « Jean Valjean » è veramente il più grandioso, il più emozionante, il più ricco di situazioni commoventi; l'epilogo del maestoso romanzo che ha commosso intere generazioni, è di una palpitante verità, e chiude quest'opera che rimarrà memorabile negli avvenimenti di Udine, nella forma più dolce e spirituale, di esserne pervasi dal profondo raccoglimento.

Oggi dalle ore 14 (2 pom.) terzo ed ultimo capitolo JEAN VALJEAN con accompagnamento speciale a grande orchestra su commento del prof. cav. Virgilio Arù. Anche questo programma può essere veduto come spettacolo isolato riportandone lo spettatore le migliori impressioni.

Sabato: NOTTE NUZIALE con Rodolfo Valentino.

Cronaca giudiziaria

Pretura di Udine
(Udienza di ieri)

Un carabiniere ferito accidentalmente

La mattina del 28 luglio 1926 nell'alloggiamento dei carabinieri appartenenti al nucleo della stazione e precisamente in via Cernaia, mentre il carabiniere Guerrino Selvo di Leandro di anni 24 stava pulendo una rivoltella automatica, sfuggì un colpo e il proiettile ferì al torace il carabiniere Ugo Saccaglia il quale era seduto a tavolino vicino intento a scrivere. Il disgraziato accidente ebbe ieri l'epilogo in Pretura ove il feritore comparve imputato di lesioni colpose.

— Io, affermò il Selvo, avevo levato il caricatore su cui c'erano tutte le cartucce; credevo perciò che l'arma fosse scarica.

— Anch'io — depose la parte lesa — ero convinto che la pistola non fosse carica. Assicuro che il Selvo usò tutta la diligenza; non è causa sua di quel ch'è accaduto. La ferita guarì in 19 giorni e non intendo querelarmi.

Dopo le assunzioni testimoniali, e l'arringa dell'avv. Sartoretti difensore di fiducia, il P. M. richiese la condanna dell'imputato a mesi uno di detenzione e L. 150 di multa.

Il Giudice assolse invece il Selvo per mancanza di querela.

La finta guardia carceraria

Michele Pirona, nativo da Genova e domiciliato in via Valeggio, era appena uscito dal carcere e pensò di trarre profitto di due conoscenze colà fatte. Fingendosi guardia carceraria, e sotto falso nome, si presentò in casa di Comelli Matilde abitante in via delle Fornaci dicendosi incaricato da un di lei fratello, di provvedere l'avvocato. Ebbe così 105 lire. Simile giochetto gli fruttò L. 50 avute da una donna e che dovevano servire per il marito detenuto.

La gherminella fu poi scoperta e valse al Pirona, contumace, la condanna a mesi due di carcere e L. 200 di multa. — Difesa d'ufficio: avv. Sartoretti.

La storia dei rottami

Tale Pietro Lodolo di Vittorio, d'anni 20, si fece consegnare dalla ditta Valerio e Martini un quintale e mezzo di rottami di ferro per conto di Umberto Bortuzzo. Siccome questi non aveva dato a nessuno simile incarico, il Lodolo è ieri comparso dinanzi al Pretore, imputato di truffa.

I rottami furono venduti dal Lodolo e, per incauto acquisto è comparso Francesco Messina d'anni 41 domiciliano in via Ospizio.

— Ma il Messina presente all'udienza non è quello cui io ho venduto i rottami! — protesta al Pretore il Lodolo.

Perciò il signor Francesco Messina è assolto per non aver commesso il fatto. Il Lodolo è condannato a due mesi di reclusione e L. 300 di multa col condono per 5 anni. — Difesa: avv. Zagato e avv. Monai.

Tra moglie e marito...

Durante una lite tra Vittorio Plaino fu Valentino di anni 61 da Pradamano e la moglie Rosa Plaino, questa riportò a un dito una ferita di roncola guaribile in sei giorni.

— S'è ferita da sola, perchè la roncola l'aveva lei! — protestò il marito all'udienza.

— Egli si scagliò contro di me con una sedia per picchiarmi e poi mi strappò la roncola — ribattè la moglie.

Conclusione: il Plaino è assolto per avere agito in stato di legittima difesa.

Quotazioni di Borsa

CAMBI

TITOLO	MILANO 22	MILANO 24	TRIESTE 22	TRIESTE 24
Rend. 3.50 %	63.10	63.25	63.50	63.50
Consol. 5 %	79.10	79.80	79.—	79.30
Obbl. Venezie	—.—	—.—	61.75	61.80
Francia	91.30	92.—	92.50	91.—
Svizzera	443.75	446.—	450.—	438.—
Londra	111.92	112.60	111.90	111.45
New York	23.07	23.21	23.—	22.90
Berlino	547.—	550.—	445.—	540.—
Vienna	325.—	327.—	322.—	320.—
Romania	12.15	12.15	12.20	11.75
Belgio	321.—	322.50	317.—	315.—
Spagna	373.—	376.50	370.—	368.—
Praga	68.50	68.50	68.20	67.75
Ungheria	403.—	403.—	407.—	406.—
Albania	444.75	447.50	445.—	440.—
Jugoslavia	40.75	40.85	40.75	40.25
Grecia	—.—	—.—	30.—	30.—

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.50 (D) - 9.6 (A.) — 12.10 (D) — 15.20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10 — Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.19 — 8.50 (D) — 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.54 (D) — 22.20.

Linea Udine - Venezia

Partenze da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (direttissimo). — Arrivi a Udine. 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.55 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.59 (D) — Arrivi a Udine: 8.11 — 11.3 (D) — 15.6 — 19.26 — 20 (direttissimo).

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine: 6 — 8.35 — 12.20 — 17.15 — 20 20 — Arrivi a Udine: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40

Treni festivi: part. da Udine 14.40 — part. da Cividale 18.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 7 — 9.20 — 11.50 — 13.35 (festivo fino a Fagagna) — 15.40 (D) — 18.20 (solo nei giorni feriali) — 19.10 (festivo).

Arrivi a San Daniele: ore 8.10 — 10.45 — 13 — 14.25 (festivo fino a Fagagna) — 16 45 (D) — 19.40 (solo nei giorni feriali) — 20 20 (festivo).

Partenze da San Daniele: 6.30 — 8.10 (D) — 13 — 15.55 — 17.45.

Arrivi a Udine Porta Gemona: ore 7.40 — 9.15 (D) — 14.20 — 71.15 — 19.

I treni « diretti » in partenza da San Daniele alle ore 8.10 e da Udine alle ore 15.40 hanno coincidenza colle autocorriere: Maniago — Tramonti — Clauzetto — Pielungo.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15. Partenze da Tricesimo a Udine: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — 22

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.50 — Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55. Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 18 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18 4

Linea Staz. per la Carnia - Villa Santina

Partenze da Stazione per la Carnia: 7.15 — 8 15 — 10.30 — 14 — 19.15 — Partenze da Villa Santina: 6.10 — 9.10 — 12.45 — 16 — 18.1.

Linea Udine - Palmanova - S. Giorgio N.

Partenze da Udine: 5 (per Grado) — 5.40 — 9.20 — 16.3 — 19: — Arrivi a Udine: 7.15 — 8.46 (da Grado) — 12.50 — 15.57 — 22.34.

Villa Santina - Comeglians.

Partenze da Villa Santina ore 9.5 — 14.50 — 20 — Arrivi a Comeglians: ore 10.13 — 15.58 — 21.8.

Partenze da Comeglians: ore 7.30 — 11.23 — 16.43 — Arrivi a Villa Santina: ore 8.37 — 12.30 — 17.50.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 (O) — 9.2 (M) (da Spilimbergo) — 14.25 (M) — 19.27 (A).

Arrivo a Casarsa: ore 6 — 9.50 — 10.10 — 20.50

Partenze da Casarsa: ore 8.23 (A) — 11.10 (M) — 14.32 (A) — 17.30 (O).

Arrivi a Gemona: ore 9.48 — 12.55 — 15.32 (a Spilimbergo) — 19.12.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.20 (O) — 10.10 (O) — 17.32 (O).

Arrivi a Portogruaro: 6.55 — 10.45 — 18.10

Partenze da Portogruaro: ore 8.10 — 14.20 — 21.48.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile

SAVERIO DI MONTÉPIN — 55

LA SIGNORINA DI COMPAGNIA

— Prestavate continue cure a vostro zio?

— Era mio dovere e mi chiamavo felice di compierlo.

— Quelle cure assidue, gliele prestavate da solo?

— Sì, quasi sempre da solo.

— Perchè?... Non c'erano domestici?.. Un cameriere di fiducia?...

— Nelle poche settimane che precedettero la sua morte, mio zio sopportava difficilmente la presenza dei suoi domestici, anche quella del suo cameriere Onorato, di cui però non metteva in dubbio nè l'affezione nè lo zelo.

— Dunque voi avete ricevuto l'espressione delle ultime volontà di vostro zio?

— Non ne ha espressa che una, signore...

Filippo e sua madre sussultarono. Una vaga inquietudine li invadeva.

— Qual era quella suprema volontà? — riprese a dire il Procuratore della Repubblica.

— Quella di essere trasportato a Compiègne dopo la sua morte, per ivi riposare nella tomba della sua famiglia...

La signora di Garennes e suo figlio respirarono.

— E null'altro?.... — domandò il magistrato..

— Null'altro.

— Ne siete certo?

— Ne sono certissimo.

— Il conte di Vadans non vi ha detto che aveva fatto un testamento?

La baronessa e l'avvocato sentirono un nuovo brivido correre per le loro ossa.

Filippo si domandò se un duplicato del testamento da lui soppresso non si trovava in mano al Magistrato.

Rolando rispose tosto:

— Non me lo ha detto..... Tutto mi porta a credere che mio zio non abbia testato... Onorato ed io abbiamo fatto delle ricerche nei mobili della sua camera, nessuno dei quali era chiuso.

— E non avete trovato nulla?

— Nulla affatto... d'altra parte mi sembra, ammessa l'esistenza di quel testamento, che quell'atto avrebbe dovuto essere depositato nello studio del notaio di mio zio.

— Dopo un breve silenzio, il Procuratore della Repubblica soggiunse:

— Sia nell'ora della sua morte, sia nel corso della sua malattia, sia in una epoca anteriore, il signor di Vadans non vi ha mai fatto comprendere che esistesse un erede i cui diritti avevano la precedenza su quelli della vostra signora zia e sui vostri?

— Mai, signore.

Il Magistrato si volse alla baronessa:

— E a voi, signora, a voi, sua sorella non ha detto mai nulla di simile?

— Da gran tempo, signore, io vedevo di rado mio fratello... — rispose la signora di Garennes. — I nostri caratteri simpatizzavano poco.... Massimiliano non si confidava con me. — Ma la nostra famiglia è poco numerosa ed i suoi soli rappresentanti sono qui.....

XXXIV.

— Orbene — disse il Procuratore della Repubblica — il segreto è stato ben custodito!

Quelle parole lasciarono Rolando tranquillissimo, ma destarono un profondo turbamento nella signora di Garennes e in Filippo.

— Che ci fosse un testamento ignorato da me? esclamò il notaio.

— Non ne conosciamo alcuno — replicò il Magistrato — ma conosciamo un erede diretto, i cui diritti sono incontestabili e che, senza alcuna possibile discussione, prende il posto dei collaterali.

L'effetto prodotto da quella dichiarazione fu fulminante.

Rolando provò un vero stupore.

La baronessa e suo figlio provarono una sensazione di vertiggine, di rovina.

Ma tutt'e due erano maestri nell'arte della dissimulazione. Nascosero sotto un'apparenza di semplice stupore le loro angoscie e il loro spavento.

— Secondo voi, signor Procuratore della Repubblica, c'è da credere si tratti di un figlio legittimo — disse il notaio Hervieux. — Ora questo non può essere.....

— Perchè?

— Il conte Massimiliano di Vadans non aveva figli.

— V'ingannate. — Il conte di Vadans aveva una figlia.

— Una figlia! — esclamarono gli interessati, gli uni con un vero stupore, gli altri con una sorpresa ammirabile simulata.

Una figlia! — ripetè il notaio.

— Sì.

— Allora, una figlia naturale?

— Anzi legittimissima, nata a Compiègne, il 17 dicembre 1863, dal conte Carlo Massimiliano di Vadans e da Giovanna di Vielville, sua consorte, e inscritta nella stessa data sui registri dello Stato Civile....

— Mi par di sognare! — disse il notaio Hervieux.

— Come mai non si sapeva di quella nascita nella famiglia e nella casa del conte? Pare impossibile...

— Infatti! — confermò la baronessa con disinvoltura. — Nel 1863, io vedevo spessissimo mio fratello e mia cognata e non ho mai sentito parlare di una gravidanza e di un parto....

— Nondimeno nulla di più reale... — riprese a dire il Magistrato — il fatto è constatato da un documento autentico — Questo è il documento....

E presentò al notaio il foglio di carta bollata mandatogli sotto busta dal dott. Gilberto.

— Questa, — soggiunse — è la fede di nascita della figlia del conte di Vadans; il conte ha firmato l'originale con due testimoni.... vi ripeto che la autenticità del documento è innegabile.

Filippo ascoltava e, nell'ascoltare, gli pareva di sentirsi più che mai mancare il terreno sotto i piedi.

Nondimeno tentò di aggrapparsi ad un ultimo filo di speranza.

— Cotesta, è vero, è una fede di nascita.... — balbettò tutt'a un tratto — bisogna arrendersi all'evidenza.... una figlia è nata... ma quella figlia vive ancora? Che n'è stato? Se è viva dove è?

— Lo ignoriamo, mio caro avvocato — rispose il Procuratore della Repubblica — nondimeno posso aggiungere che la persona per mezzo della quale ci è stato trasmesso questo documento fa adesso le ricerche necessarie per ritrovare la figlia del conte di Vadans; dal canto nostro faremo lo stesso...

— Perchè mio zio aveva allontanato da sè quella figlia?

— Per ragioni che non conosciamo, e che se anche venissimo a conoscerle, non spetta a noi di giudicarle... La situazione si riassume in questa guisa: ereditando di diritto la figlia legittima ed essendo presunta viva sino a prova contraria non può aver luogo alcuna divisione. I collaterali ritornerebbero ad essere eredi quando fosse prodotta la fede mortuaria della figlia del conte di Vadans.

— Desidero sinceramente che la figlia sia ritrovata e messa al possesso dei suoi beni... — disse Rolando.

Mentre egli parlava, il magistrato fissava su lui uno sguardo che esprimeva una singolare diffidenza.

— Non dobbiamo che inchinarci... — mormorò Filippo abbattuto dall'impreveduto colpo che aveva ricevuto. Ritiriamoci, madre mia.

— Un momento, vi prego... — disse il Procuratore della Repubblica. — La questione della eredità è risoluta, almeno per ora... Ma se esiste un'altra, anche più grave, da trattarsi.

— Di che si tratta? — domandò il notaio.

— Dopo la morte del signor di Vadans, strane voci, voci di triste natura, circolano nel quartiere a proposito di quella morte... Quelle voci giunte sino al tribunale sotto diverse forme, ci hanno commossi... E' nostro dovere assicurarci del grado di credito che esse meritano.

— Spiegatevi, signore... — disse Rolando. — Che voci sono quelle di cui parlate?

(Continua).